

Partita da pochi giorni la chiusura delle strade. Allo studio nuovi provvedimenti

## ZTL: nuova "sfida" per i napoletani

Un nuovo tassello che si aggiunge al mosaico delle zone franche del comune di Napoli. Da pochi giorni infatti è stata istituita la nuova ztl nel centro antico della città: un quadrilatero compreso tra via Foria, via Costantinopoli, corso Umberto e via Carbonara. Off-limits alla circolazione tutti i giorni, domenica compresa, dalle 7 di mattina alle 6 di sera; uniche categorie autorizzate residenti, domiciliati e gli aventi diritto, come lavoratori o tutti coloro che avranno necessità di en-

trare. Per ogni categoria sono state previste delle tariffe. Ma l'Amministrazione comunale ci tiene a puntualizzare: queste non sono assolutamente da intendersi come ticket per l'accesso, piuttosto avranno la forma di un rimborso spese per la gestione della zona a traffico limitato, come le operazioni di manutenzione dei varchi elettronici. L'autorizzazione sarà rilasciata solo a chi documenterà la reale necessità di circolare nel centro antico.

D'Auria a pag.2



### Corsi e... ricorsi storici

La neve che cade, le persone bloccate nelle case, in tanti a spazzare viali e strade, qualche militare in mimetica, i lupi solitari che scendono in città, pecore e pollame azzannati, il ghiaccio sulle strade di montagna, le strade interrotte, le catene per la neve, i pneumatici stagionali, i camini accesi tutto il giorno, la corsa nei negozi a comprare le stufe più moderne, quelle a risparmio energetico, le torce, potrebbe mancare la luce, il prezzo del gas alle stelle, il gas che sta per finire, anzi no! Abbiamo molte riserve conservate. Giacconi pesanti, coperte merinos, cappelli di lana, sciarpe e passamontagna, attenzione però, sono illegali, bevande calde, calzini felpati, uffici e scuole chiuse, il Colosseo imbiancato, Piazza di Spagna che diventa Piazza Rossa, Piazza del Popolo senza il popolo. I campetti impraticabili, partite di calcio rimandate, stadi deserti, persone influenzate, montagne di certificati medici, stanze gelate, mani secche, creme idratanti, titoli di telegiornali, supermercati invasi e carrelli impazziti, non si sa mai, come facciamo senza il cibo per i cani.

Dentisti spariti, avvocati sulla neve, amici indebitati per un fine settimana per poi restare segregati in qualche baita a sopravvivere al freddo, strade deserte, tangenziale di Napoli spettrale, ma dove sono finite le automobili di tutti i pendolari che alle 18 in punto invadono la bretella del Corso Malta di Napoli? Sarà l'emergenza maltempo, uno scenario apocalittico o è semplicemente un inverno rigido?

Salvatore Lanza

### ISTITUZIONI

Campania: aumentano le professioni "green"



L'aggettivo "green" è ormai entrato a pieno titolo nel dizionario italiano. Per fortuna, ci sarebbe da aggiungere. Green equivale ad ecosostenibile ed equivale ad un futuro migliore per noi e le generazioni future.

pag.4

### SCIENZA & TECNOLOGIA

Mediterr 2012

Tutela dell'ambiente, difesa del mare, sostenibilità ambientale, risorse della green economy: sono stati questi i temi al centro della 7° edizione di Mediterre svoltosi a Bari dal 31 gennaio al 4 febbraio 2012.

pag.8

### AMBIENTE & SALUTE

La Toxoplasmosi



pag.12

### ARPAC

Dal "decreto semplificazione" novità in materia ambientale

Le nuove norme sulla semplificazione, approvate a inizio febbraio dal governo Monti, avranno probabilmente ricadute sulle attività delle Agenzie ambientali. Come verrà modificato il settore dei controlli ambientali, dipenderà naturalmente dal testo definitivo convertito in legge dal Parlamento, ma anche, in gran parte, dai successivi regolamenti attuativi che il governo sarà chiamato ad adottare.

Mosca a pag.6



### Natura & biodiversità

Le specie invasive in Italia

La diffusione di specie aliene nel nostro paese rappresenta un serio grattacapo per chi si occupa di salvaguardia e gestione degli ecosistemi. I risvolti sia in termini ecologici che economici costituiscono una minaccia per la sopravvivenza di numerose specie autoctone, comportando inoltre, ingenti costi in termini economico-gestionali.

Galasso a pag.10



Beni comuni  
come linguaggio nuovo



Come spesso accade nei nostri tempi, idee e analisi datate, ci vengono vendute come nuove e originali, come quando si parla di bene comune. terra dei figli degli uomini".

Tafuro a pag.19

### SPECIALE CARNEVALE

Il Carnevale Capuano.  
Tradizioni, storia, arte e cultura

Capua è una delle località più ricche di spunti artistici, architettonici e culturali di tutta la Campania, famosa per la sua storia e le sue tradizioni tra cui il Carnevale".

De Crescenzo - Lanza a pag.14



### AMBIENTE & CULTURA

Il nuovo centro studi della Lega Navale

Inaugurato lo scorso 7 febbraio il nuovo "Centro studi Tradizioni Nautiche", dalla Sezione partenopea della Lega Navale Italiana, istituito nel 1999.

Liguori a pag.16



# Emergenza neve: difficoltà e impatto ambientale

Coldiretti denuncia perdite del settore agroalimentare a causa di gelate su campi e strade

Alessia Esposito

Disagi in tutta Italia a causa dell'ondata di freddo siberiano. Temperature record sul Monte Rosa ( $-35^{\circ}$ ), Siena bloccata da un black out energetico, neve sul Duomo, ma anche sul Colosseo. Sotto la coltre bianca l'Irpinia e il Vesuvio. Fiocchi in Sicilia. Un inverno freddo, come deve essere, ma molti i problemi che porta con sé questo gelo a bassa quota: scuole chiuse, difficoltà sulle strade, città paralizzate, danni alla catena agroalimentare. Ghiaccio e neve hanno creato infatti problemi al trasporto e Coldiretti ha pertanto denunciato l'impossibilità di riuscire a portare sugli scaffali i prodotti a breve scadenza. Ciò ha fatto sì che alcuni di essi come quelli lattiero caseari, ortofrutticoli, carne e pesce siano deperiti prima di essere consegnati. Se il problema a valle è la scarsità di approvvigionamento ai punti vendita e i rincari sul prezzo, si sposta a monte per quanto riguarda i prodotti non ancora raccolti e distrutti dalle gelate. Inoltre, anche la resa degli animali di allevamento è minore in queste situazioni climatiche, che inoltre aumentano i costi di riscaldamento. L'altra faccia del problema viabilità non è però da sottovalutare. Si tratta del danno ambientale provocato dall'utilizzo degli spargisale. Questo metodo non è infatti privo di controindicazioni, come analizzato da alcuni ricercatori dell'Università di



« Una ricerca americana dimostra che l'uso del cloruro di sodio aumenta la salinità dei corsi d'acqua adiacenti alla zona in cui avviene lo spargimento »

Pickering, vicino Toronto. In questa città vengono riversate circa 7600 tonnellate di cloruro di sodio e metà di questa quantità si disperde in seguito nel sottosuolo, alterando il grado di salinità dei corsi d'acqua dolce. Il meccanismo causa – effetto è confermato da alcune ricerche di studiosi del Minnesota che rilevano un raddoppiamento della concentrazione di sale nelle acque dopo il suo spargimento. Nei corsi d'acqua dolce analizzati, infatti, le concentrazioni di cloruro di sodio, vicine allo zero prima del 1950 (quando era assente la pratica), mostrano un aumento proprio in concomitanza con l'uso massiccio del cloruro di sodio nel periodo 1984/2005. I risultati mostrano che circa il 70% di sale è infatti trattenuto dai bacini con prevedibili effetti negativi sulla biodiversità e sulla potabilità dell'acqua. È consigliabile insomma un uso più giudizioso e limitato del sale, che, in alcuni casi, si può sostituire con l'obbligo di catene per gli autoveicoli; anche perché bisogna ricordare che il sale scioglie la neve solo se il termometro non scende oltre i  $-4/5^{\circ}$ , oltre i quali, sul ghiaccio, il sale perde la sua funzione. Le raccomandazioni dei ricercatori, che hanno indicato il quantitativo esatto di sale per area e le situazioni in cui è utile utilizzarlo, hanno ridotto la spesa pubblica nelle aree interessate e diminuito l'utilizzo inutilmente dannoso di cloruro.

## ZTL: una nuova "sfida" per i cittadini napoletani

Paolo D'Auria

Un nuovo tassello che si aggiunge al mosaico delle zone franche del comune di Napoli. Da pochi giorni infatti è stata istituita la nuova ztl nel centro antico della città: un quadrilatero compreso tra via Foria, via Costantinopoli, corso Umberto e via Carbonara. Off-limits alla circolazione tutti i giorni, domenica compresa, dalle 7 di mattina alle 6 di sera; uniche categorie autorizzate residenti, domiciliati e gli aventi diritto, come lavoratori o tutti coloro che avranno necessità di entrare. Per ogni

categoria sono state previste delle tariffe. Ma l'Amministrazione comunale ci tiene a puntualizzare: queste non sono assolutamente da intendersi come ticket per l'accesso, piuttosto avranno la forma di un rimborso spese per la gestione della zona a traffico limitato, come le operazioni di manutenzione dei varchi elettronici. Come dire: non vendiamo permessi per l'accesso, l'autorizzazione sarà rilasciata esclusivamente a coloro che saranno in grado di documentare la reale necessità di circolare nel centro antico. Nei primi giorni non sono mancati di

certo i disagi, dovuti alla disinformazione dei cittadini ed alla scarsa "digeribilità" del provvedimento da parte di alcuni residenti e commercianti della zona; altrettanti, però, i commenti entusiastici per la realizzazione di un'iniziativa che molti chiedevano da tempo. Anche il governo cittadino, per bocca dell'assessore alla mobilità Anna Donati, si dice soddisfatto: "Certo, il giudizio positivo è legato al consolidamento del provvedimento: solo tra un po' potremo fare un bilancio. Restiamo comunque aperti al confronto e ad eventuali correttivi, qualora dovessero

rendersi necessari". "Stiamo anche pensando – rilancia poi nelle sue dichiarazioni – anche ad altri progetti: dal varco telematico a via Chiaia fino all'istituzione di una ztl nel quartiere Vomero, nella zona di San Martino, magari operativo solo nei week-end". Sembra non conoscere ostacoli, dunque, la volontà della squadra del sindaco De Magistris a voler "disabituare" i napoletani all'uso dei mezzi propri. Un dovere civico che, quando sarà finalmente coniugato con una rete di trasporti pubblici capillare, funzionale ed efficace, potrebbe liberare Napoli dalla

morsa del traffico e dell'inquinamento.





# Finanziamenti per la tutela delle acque

La salvaguardia del mare attraverso lo sviluppo di una politica marittima integrata

Angelo Morlando

Le criticità della "Risorsa Acqua" sono ben note e la mancanza di fondi è divenuta, nel tempo, una delle motivazioni principali per non intervenire. La necessità, quindi, di ottimizzare i fondi disponibili ha costretto l'Unione Europea ad intervenire emanando il recentissimo Regolamento n.1255/2011 che ha fissato una dotazione finanziaria di circa 40 milioni di euro per il periodo 2011-2013. Con tale provvedimento, è stato possibile istituire un Programma di sostegno per l'ulteriore sviluppo di una politica marittima integrata i cui obiettivi sono di seguito citati e sintetizzati:

- promuovere lo sviluppo e l'attuazione di un'azione integrata degli affari marittimi e costieri;
- contribuire allo sviluppo di strumenti intersettoriali, come la condivisione delle informazioni (CISE) riguardo agli oceani, ai mari e alle regioni costiere all'interno e adiacenti all'Unione;
- promuovere la protezione dell'ambiente marino, in particolare della sua biodiversità, e l'uso sostenibile delle risorse marittime e costiere;
- sostenere lo sviluppo e l'at-



tuazione di strategie integrate dei bacini marittimi. I fondi sono rivolti specialmente alle Piccole e Medie Imprese (PMI) e tra le azioni ammissibili vi sono: progetti, progetti pilota, studi, ricerche e programmi operativi di cooperazione. Il sostegno finanziario dell'UE può assumere una delle seguenti forme giuridiche:

- sovvenzioni con un tasso massimo di cofinanziamento dell'Unione per azione dell'80%;
- contratti di appalto pub-

blico;

- accordi amministrativi con il Centro comune di ricerca. Il sostegno finanziario può essere concesso, in via prioritaria, a persone fisiche o a persone giuridiche. Possono beneficiare del programma anche paesi terzi e parti interessate di paesi terzi che condividono un bacino marittimo con gli Stati membri dell'Unione, nonché organizzazioni o organismi internazionali. Le misure devono sempre coinvolgere partecipanti dell'UE. A tale attività di programmazione si af-

fianca anche il nuovo Fondo per le politiche UE in materia di affari marittimi e pesca per il periodo 2014-2020 (FEAMP).

La dotazione proposta per questo nuovo Fondo, che sostituirà l'attuale Fondo europeo per la pesca (FEP) e vari altri strumenti, ammonta a 6,5 miliardi di euro. Le "parole d'ordine" del FEAMP sono le seguenti:

- A. Una pesca intelligente ed ecosostenibile;
- B. Acquicoltura intelligente ed ecosostenibile;
- C. Sostegno a favore della

cooperazione tra scienza e pescatori

D. Un Fondo unico per la pesca e per la politica marittima integrata;

E. Semplificazione.

Nonostante dagli anni '90 siano stati spesi 1,7 miliardi di euro per la realizzazione di programmi di smantellamento, la flotta dell'UE continua a presentare un eccesso di capacità; pertanto non saranno destinate ulteriori risorse allo smantellamento, ma solo ad attività economicamente e socialmente produttive.

## Differenziata in mare, Proposta di Legge dalla Fondazione Vassallo

Anna Rita Cutolo

Differenziare i rifiuti provenienti dai fondali marini concedendo agevolazioni economiche ai comandanti dei pescherecci e coinvolgendo i Comuni costieri che devono poi provvedere a smaltire quanto recuperato dai pescatori nel corso della pesca. Un modo per ripristinare l'habitat naturale marino ed aiutare concretamente il comparto pesca in crisi in tutta Europa. È questo in sintesi il contenuto della proposta di legge europea per potenziare la pulizia dei fondali marini del Mediterraneo avanzata dalla Fondazione "Angelo Vassallo" (il sindaco pescatore, ucciso nel settembre 2010), guidata dal presidente, Dario Vassallo e dal vicepresidente del Parla-



mento europeo, Gianni Pittella, che ha presentato il testo al presidente della Commissione Pesca, Fraga Estevez ed al vice presidente, Guido Milana. In realtà a Pollica-Acciaroli, nel Cilento, questa pratica è attuata sin dall'ottobre 2010: vengono infatti raccolti e dif-

ferenziati i materiali recuperati sui fondali marini durante la pesca, grazie ad un accordo tra la fondazione "Angelo Vassallo", il comune, la Capitaneria di porto e i comandanti di 6 pescherecci. Al rientro in porto, tutte le sere, i pescatori consegnano i rifiuti recuperati e differen-

ziati già a bordo ad un addetto comunale che provvede poi al trasferimento all'isola ecologica. Calcolando che ogni singolo peschereccio pesca, durante la sua giornata lavorativa (che va dalle 4 del mattino alle 18 della sera), circa 50 kg di rifiuti, moltiplicato per i 6 pesche-

recci, abbiamo un totale di 300 kg giornalieri che, moltiplicati per almeno 200 giorni lavorativi corrispondono a 60 tonnellate. Secondo gli esperti sui fondali del Mediterraneo ci sono oltre 500 tonnellate di rifiuti, composti da plastica, vetro, alluminio ed altro. La proposta di legge consiste nel concedere agevolazioni economiche ai comandanti dei pescherecci e nel coinvolgere i Comuni che devono prelevare e differenziare i rifiuti. Gli unici Comuni che dovrebbero aderire sono quelli dotati di isole ecologiche e che effettuano una raccolta differenziata superiore al 50%. Anche per i Comuni inoltre sarebbe previsto un premio economico in rapporto al materiale raccolto e differenziato.



*Il Comune di Napoli mette a disposizione 1,5 milioni di euro*

# Rilancio ecosostenibile per il Centro Antico

Coniugare turismo, tradizione ed ecosostenibilità: le idee ci sono, la dotazione pure.

Il Comune di Napoli ha da pochi giorni pubblicato un bando, con scadenza fissata al 10 aprile prossimo, che mette a disposizione 1,5 milioni di euro per il rilancio del centro antico della città. La promozione di pacchetti turistici riservati ai croceristi che approdano al porto di Napoli, ma anche a tutti gli altri flussi di visitatori, è il vero cuore del progetto, tanto che l'amministrazione comunale parla di "animazione economica" che sia in grado di "richiamare e materialmente convogliare nel centro antico, attraverso una migliore organizzazione e integrazione dell'offerta, flussi turistici attratti dalla tradizione, dal patrimonio storico, artistico, culturale nonché da artigianato, produzioni di qualità, spettacoli ed eventi". Un invito forte a "spezzare" la barriera che oggi separa il porto dal cen-



tro storico di Napoli, che ha forti connotati verdi: *main character* del progetto, infatti, dovrebbe essere l'implementazione di un

innovativo sistema di trasporto che utilizzi navette ecologiche per lo spostamento dei visitatori. Le navette a basso impatto

ambientale, finanziate con fondi del Ministero per lo Sviluppo Economico, sono parte di un progetto ben più ampio e complesso: "Vo-

gliamo rivitalizzare il circuito turistico – spiega l'Assessore alle Attività produttive del Comune di Napoli, Marco Esposito –, in

## Il bando

**La scadenza:** Ore 12 del 10 aprile 2012

**I fondi:** 1,5 milioni di euro

**Chi può partecipare:** Imprese

**Attività previste:** - Implementazione sistema turistico nel centro di Napoli;

- Organizzazione di visite nel centro antico;

- Predisposizione pacchetti commerciali;

- Trasporto turisti nel centro antico;

- Utilizzo navette a basso impatto ambientale.

## In Campania aumentano le professioni "green"

Giulia Martelli

L'aggettivo "green" è ormai entrato a pieno titolo nel dizionario italiano. Per fortuna, ci sarebbe da aggiungere. Green equivale ad ecosostenibile ed equivale ad un futuro migliore per noi e per le generazioni future. Anche la Campania sta facendo dell'ecosostenibilità la sua carta vincente, in particolare per quanto riguarda il mondo del lavoro. Il 38% delle assunzioni nelle aziende regionali, infatti, nel 2011, ha riguardato figure professionali legate all'ambiente: sono 227mila (38%) sul totale delle circa 600mila previste dalle imprese (dati Unioncamere) e circa la metà (97.600) sono legate alle professioni verdi. Un primato da record per un territorio che è riuscito a trarre dai suoi punti deboli dei punti di forza, trasformando le emergenze che lo caratterizzano in una risorsa occupazionale.

Ma quali sono le professioni più richieste? Riguardano in parte figure nuove, in parte specializzazioni di professioni già esistenti, legate a

nuove tecnologie, crescenti bisogni socioeconomici e necessità ambientali. In particolare, i più gettonati sono: l'auditor esperto in emissioni di



gas serra in atmosfera, il tecnico superiore per industrializzazione, qualità e sostenibilità dell'industria del mobile, lo statistico ambientale,

l'operatore marketing delle produzioni agroalimentari biologiche, il risk manager ambientale, l'ingegnere dell'emergenza, il progettista di architetture sostenibili e l'esperto del ciclo di vita dei prodotti industriali. Ottimistiche le stime di Bruno Berthon, lead manager di Accenture per la sostenibilità: «Solo nel comparto delle energie rinnovabili i posti di lavoro da qui ai prossimi dieci anni, nel quadro normativo evolutivo previsto e in base alle promesse di investimento ad oggi, potrebbe valere 510mila posti di lavoro in Italia. Quando si investisse maggiormente in fonti rinnovabili di terza generazione, in particolare nel comparto termico e geotermico, questi potrebbero salire sino a 700mila. Se estendessimo la definizione di green jobs al concetto più ampio di sostenibilità, che include ad esempio gli aspetti etici, sociali, la Csr, la supply chain e il green It, potrebbe aggiungersi un mercato potenziale di circa 400mila posti, attestandoci su un totale di 910mila-1,1 milioni nei prossimi dieci anni».

«Un invito forte a "spezzare" la barriera che oggi separa il porto dal centro storico di Napoli»

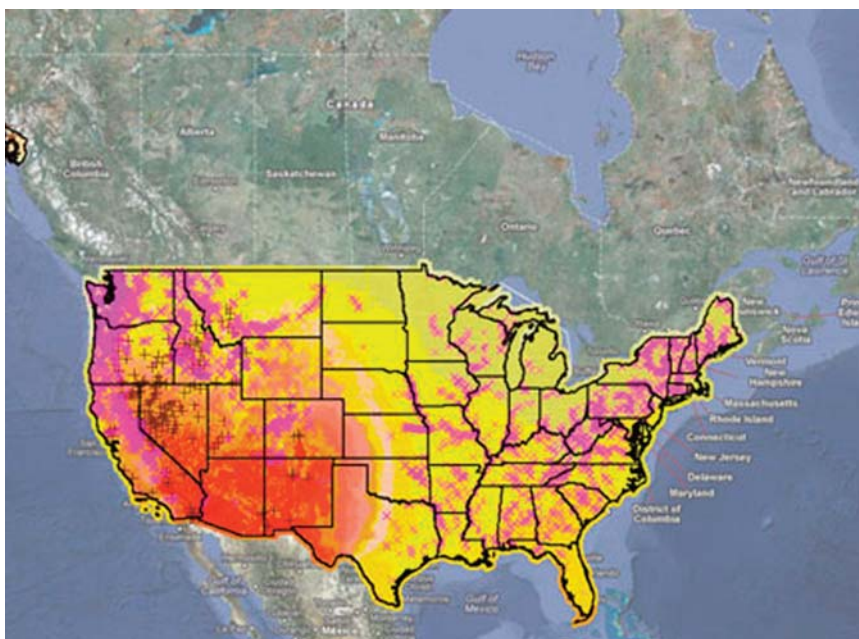
particolare nella Ztl del Centro Antico della città, coinvolgendo imprenditori capaci di produrre e gestire interventi integrati di animazione economica attraverso l'offerta di pacchetti turistici". L'Assessore sottolinea, inoltre, come Napoli – così come altre grandi città europee – nel proprio processo di evoluzione, non possa sottrarsi alla responsabilità di rispettare le logiche dello sviluppo sostenibile, in accordo con il Programma Europa 2020. Il tempo stringe, si accettano proposte. Con la speranza che queste risorse non restino, ancora una volta, solo promesse.

P.DA.

# RE ATLAS: L'ATLANTE DELLE RISORSE RINNOVABILI

Anna Paparo

Consultare il reale potenziale delle risorse rinnovabili statunitensi? Da oggi si può, grazie a un'apposita applicazione geo-spaziale, chiamata "RE Atlas". Sviluppata dal National Renewable Energy Laboratory (NREL) distaccamento del Dipartimento dell'Energia Usa (il maggior laboratorio nazionale di ricerca esclusivamente dedicato alla promozione delle energie rinnovabili e tecnologie per l'efficienza energetica, che opera da trentacinque anni e ha sede presso Golden, in Colorado), si presenta come una mappa estesa a tutto il territorio degli Stati Uniti d'America, nella quale si potranno localizzare, con un semplice colpo d'occhio, i diversi impianti e le energie green disseminati su tutto il suolo americano. Uno strumento interattivo, un vero e proprio database, che darà a tutti la possibilità di tenere sotto controllo lo stato eco-sostenibile del proprio paese e di facilitare ancor di più le politiche di sviluppo energetico. Da un lato, quindi, può essere utilizzato come una cartina geografica interattiva che, usando colori diversi per differenti fonti di energia, ci dice in modo immediato quali risorse sono disponibili e dove. Dall'altro è una raccolta di dati. Le informazioni, sia sulle risorse che sulle infrastrutture rea-



« Permette di localizzare i diversi impianti e le energie green disseminati su tutto il suolo americano »

lizzate per sfruttarle, sono state riorganizzate in un database che consente all'utente di fare ricerche rapide e precise. Infatti, nei diversi layer, evidenziabili e presenti nell'apposita legenda, si trova, appunto, la divisione per i diversi tipi di

fonti rinnovabili, partendo dalle biomasse arrivando al geotermico, passando per il fotovoltaico fino a raggiungere l'eolico. L'Atlante, inoltre, si basa su OpenCarto, una piattaforma Gis (geo-referenziata, cioè un sistema informativo che permette

l'acquisizione, l'analisi e la restituzione di informazioni derivanti da dati geografici) che è stato messo a punto in circa 4 anni di lavoro con un team di otto esperti. Un monitoraggio continuo a portata di click. Il Dottor Dan Getman del NREL, uno dei pro-

motori di questo progetto, ha esaltato l'importanza di RE Atlas, sottolineando che la facilità d'uso e l'ampiezza di dati lo rendono un ottimo strumento per quanti hanno bisogno di capire meglio le risorse rinnovabili disponibili negli Stati Uniti e che rappresenta un sicuro rinforzo e un aiuto davvero importante da aggiungere alla vasta gamma di strumenti geo-spaziali del laboratorio, in quanto riunisce in sé tutta una serie infinita di dati sull'energia rinnovabile in un unico strumento innovativo, ma soprattutto facile da usare. Quindi, il progetto ha lo scopo primario di incentivare una politica volta allo sviluppo energetico attraverso l'impiego di fonti rinnovabili e di fornire uno strumento di notevole importanza, che mette a disposizione dei cittadini, dei professionisti e delle amministrazioni americani, così come quelli di tutto il mondo, l'opportunità di avere informazioni riguardanti il potenziale green usato e quello ancora inesplorato o sotto-utilizzato. Insomma, RE Atlas vuole facilitare quella che è la politica dello sviluppo energetico, degli investimenti e dell'informazione sul tema "rinnovabili", creando mappe dinamiche di tutto ciò che la terra offre di green e sensibilizzando tutti sulla salvaguardia del nostro pianeta prima che sia troppo tardi.

## Naufragio Costa Concordia: pronti i robot anti-inquinamento

Consentono di monitorare in tempo reale la contaminazione delle acque

Rosa Funaro

Il robot Hydronet, progettato dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, dopo 3 anni di sperimentazione ad opera di un consorzio europeo, è pronto a prendere il "largo". E l'occasione potrebbe essere l'emergenza del naufragio della Costa Concordia nell'isola del Giglio. Con i suoi natanti robotici e un sistema di boe collegato, Hydronet è in grado di captare i livelli di inquinamento nelle acque contaminate. "Siamo disponibili a operare anche subito, naturalmente dopo avere effettuato le ne-

cessarie verifiche tecniche da condurre insieme alle autorità preposte, e tenendo presente che le condizioni del mare durante le misure non devono essere avverse nella zona adiacente la Costa Concordia", spiega Paolo Dario, direttore dell'Istituto di Biorobotica della Scuola. "L'utilità del sistema - ha aggiunto - sarebbe evidente: le barche robotiche e le boe potrebbero operare in continuazione e per mesi a costo contenuto e monitorare ogni tipo di sversamento o di altra forma di inquinamento". Il sistema operativo è composto da piccoli natanti robotici e da boe

fisse che ospitano a bordo una serie di sensori molto raffinati e sensibili. "La piattaforma tecnologica - prosegue - opera con un elevato livello di autonomia e viene supervisionata da un sistema remoto". Dario sottolinea, inoltre, quanto sia facile immaginare l'utilità della

tecnologia di Hydronet in una situazione come quella del naufragio della Costa Concordia, per conoscere lo stato di eventuale contaminazione delle acque con l'evolversi della situazione. "Il sistema - aggiunge l'esperto - può essere programmato in maniera dinamica da una sta-

zione di controllo per analizzare le acque e la loro qualità, sulla base di prelievi fatti fino a una profondità di 50 metri". Le analisi vengono eseguite in loco e i risultati sono trasmessi alla stazione di controllo in tempo reale attraverso un ponte radio. I parametri monitorati sono sia fisici (salinità, PH, temperatura) che chimici (metalli pesanti e idrocarburi in superficie o disciolti). Dai sensori arrivano le informazioni immediate, che costituiscono la base per definire modelli previsionali e di dispersione delle possibili sostanze inquinanti.





Il Governo punta a razionalizzare autorizzazioni e controlli

# Dal "decreto semplificazione" novità in materia ambientale

Luigi Mosca

Le nuove norme sulla semplificazione, approvate a inizio febbraio dal governo Monti, avranno probabilmente ricadute sulle attività delle Agenzie ambientali. Come verrà modificato il settore dei controlli ambientali, dipenderà naturalmente dal testo definitivo convertito in legge dal Parlamento, ma anche, in gran parte, dai successivi regolamenti attuativi che il governo sarà chiamato ad adottare. Però, a grandi linee, alcune novità sono già individuabili nel testo del decreto. Per l'attuale esecutivo, innescare la crescita economica implica (anche) semplificare gli adempimenti amministrativi che gravano su cittadini e imprese. Perciò si punta a snellire i procedimenti di autorizzazione per l'avvio di attività produttive, con l'introduzione delle Conferenze di servizi telematiche, svolte anche in «modo asincrono», cioè senza la presenza simultanea di tutti i partecipanti. La razionalizzazione, d'altronde, non riguarda solo le autorizzazioni, ma anche i controlli (articolo 14). Così, il decreto prevede che le amministrazioni pubbliche dovranno, ad esempio, pubblicare sul proprio sito web la lista dei controlli che effettuano sulle imprese. Con un successivo regolamento, il governo interverrà nel dettaglio sui controlli, riducendo, tra l'altro, le verifiche a chi è già in possesso di certificazione di qualità. Viene poi introdotto il principio della «collaborazione amichevole con i soggetti controllati». Tra l'altro, per evitare labirinti amministrativi alle nuove aziende, si introduce l'autorizzazione unica ambientale per le piccole e medie imprese. Poi si modifica il Codice dell'ambiente semplificando le procedure per la rigenerazione degli oli usati e per la riduzione delle emissioni in atmosfera. Tra i testi toccati dal decreto, c'è d'altronde la legge sui procedimenti amministrativi, con nuove norme che si applicano quando le pratiche «languono» senza arrivare a un termine.



## Accreditamento dei laboratori, una garanzia di qualità e rigore

L'accREDITAMENTO dei laboratori, effettuato in Italia da Accredia, garantisce che i rapporti di prova e le certificazioni che riportano il marchio Accredia siano rilasciati nel rispetto dei più stringenti requisiti internazionali in materia di valutazione della conformità. Dopo una recente visita ispettiva di Accredia in Agenzia (con il coordinamento del Servizio gestione qualità Serafino Barbatì), è stato confermato l'accREDITAMENTO per i laboratori di alimenti del Dipartimento di Napoli, diretti da Alberto Accardo e da Giuliana Mazzei, e per il laboratorio di alimenti di Benevento, diretto da Francesca Barone. È stato poi portato in accREDITAMENTO un nuovo metodo per il laboratorio Micotossine e Fitofarmaci di Napoli diretto da Giovanna Esposito («Alimenti di origine vegetale – determinazione dei residui di pesticidi utilizzando gc-ms e/o lc-ms/ms dopo estrazione/separazione con acetonitrile e purificazione mediante SPE dispersiva – metodo Quecher»). Inoltre sono stati accREDITATI ex novo, sempre nell'ambito del Dipartimento di Napoli, il laboratorio di Ecotossicologia, diretto da Marialuisa Gallo («Metodi di valutazione della tossicità con Daphnia») e il laboratorio di Biomonitoraggio ambientale, diretto da Eugenio Scopano («Campionamento e conteggio dei granuli pollinici e delle spore fungine aerodisperse»).



## Incontro tecnici-istituzioni a Caserta

Promossa dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, si è svolta presso la Prefettura di Caserta, alla presenza del nuovo Prefetto, dott.ssa Carmela Pagano, una riunione del Tavolo Tecnico per il Protocollo «Salvaguardia Ambientale». Presenti alla riunione, i vertici delle Forze dell'ordine e delle Istituzioni operanti nel campo ambientale, nonché le tre Università campane, il CIRA e l'Istituto Nazionale di Geofisica e di Vulcanologia. Il Procuratore, dott. Corrado Lembo affiancato dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott.ssa Raffella Capasso, ha diretto i lavori, elencando tutte le attività poste in essere dal predetto Tavolo ed evidenziando le molteplici criticità ambientali del territorio della provincia di Caserta per le cui soluzioni vengono profuse le attività specialistiche e tecniche dei Soggetti componenti il Tavolo.

Di grande spessore l'intervento del prof. Massimiliano Lega, docente presso il Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università Parthenope. Notevole apprezzamento è stato manifestato dal Procuratore Lembo, al pregevole contributo che l'ARPAC, rappresentata al Tavolo Tecnico dal Direttore Generale, avv. Antonio Episcopo, ha fornito con dati puntuali ed attendibili, tali da costituire un prezioso contributo al raggiungimento delle finalità di cui al Protocollo [comunicato stampa].

La Regione intende avviare un coordinamento per gli interventi sui Regi Lagni

## A Tufino nasce un presidio Arpac per l'area nolana

Arpac punta a essere sempre più presente sul territorio: e così a Tufino, nel Nolano, lo scorso 28 gennaio è stata inaugurata una nuova sede dell'Agenzia, alla presenza, tra gli altri, del presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei deputati, Paolo Russo, degli assessori regionali Pasquale Sommese ed Ermanno Russo, del direttore generale dell'Ente, Antonio Episcopo, del direttore del Dipartimento di Napoli Nicola Adamo e del sindaco del comune che ospita la nuova struttura, Carlo Feroni, con molti suoi colleghi dei comuni vicini. La nuova unità territoriale, che si colloca in una ex sede comunale messa



a disposizione dall'amministrazione di Tufino, avrà come ambito operativo l'area nolana, con funzioni di monitoraggio e controllo ambientale. Un'area, quella nolana, in cui ricadono comuni popolosi come Marigliano, Palma Campania, oltre, ovviamente, alla stessa città brunniana. Si prevede,

d'altronde, che la struttura decentrata Arpac potrà essere coinvolta nel lavoro di riqualificazione degli alvei appartenenti al reticolo dei Regi Lagni, e delle loro sponde. Tra l'Agenzia e la Regione è stata siglata, qualche settimana fa, una convenzione per le attività di riqualificazione dei canali

borbonici. Di recente, poi, l'assessorato regionale all'Ambiente, retto da Giovanni Romano, ha avviato un coordinamento per tutti gli interventi relativi a questo particolare bacino idrografico. Una settimana fa Romano si è incontrato con il dg Arpac e con i sindaci dei comuni interessati. In questa sede, è emersa la proposta di chiedere al ministero dell'Ambiente l'attivazione di un tavolo tecnico specifico per i Regi Lagni. Questo gruppo di esperti potrebbe studiare come semplificare le procedure, per gestire con più efficacia i materiali di scarto trasportati dai canali.

L.M.



# La sostenibilità, una sfida culturale

Educazione ambientale: da Ercolano ad Angri, continuano gli incontri tra l'Agenzia e le scuole

L. Cossentino, F. Gaudio, E. Rivera

E' ormai da tempo che si parla di ambiente. Articoli, studi, conferenze, opinioni e denunce hanno contribuito a creare una cultura diffusa sull'argomento. A dire il vero, per utilizzare un gioco di parole, più che una cultura diffusa sarebbe auspicabile una diffusa cultura su tutto il territorio campano e non solo. Il valore da attribuire all'ambiente è immenso, inestimabile. Il punto focale è difendere la natura. Difendere la natura dall'economia globale utilizzando la razionalità economica. Partecipare tutti all'evoluzione dei tempi nell'ottica dello sviluppo sostenibile. Il rafforzamento delle attività di sensibilizzazione, informazione e educazione alla sostenibilità ambientale rappresenta oggi per Arpac uno strumento prioritario che permette di passare da una attività di controllo ambientale ad una più evoluta attività di protezione ambientale. Il punto di partenza per una diffusione e sensibilizzazione ambientale non può non passare attraverso la scuola. Nel nostro incontro con le scuole il tema richiedente e ricorrente è quello sui rifiuti. Solitamente l'incontro inizia con la presentazione dell'Agenzia e delle sue attività. Ai ragazzi viene dato un questionario da compilare in entrata per valutare il grado di sensibilità verso l'ambiente e in uscita per verificare se quanto trattato è stato utile. L'intento è quello di centrare l'attenzione dei ragazzi sull'importanza del comportamento individuale nei confronti dell'ambiente. Il nostro obiettivo è di contribuire alla crescita della conoscenza e della coscienza in campo ecologico. Tutti sappiamo che, dalla scuola media in su, la presenza di esperti in campo ambientale accanto agli insegnanti è stata sempre ricercata. Infatti in tutte le scuole visitate l'accoglienza è stata sempre ottima. L'idea è quella di avviare delle sinergie che possano permettere a tutti i soggetti di lavorare meglio. Come Ente preposto alla tutela dell'ambiente, riteniamo che il ruolo dell'in-



formazione e della educazione in campo ambientale sia il presupposto per avviare la svolta verso un futuro sostenibile. Perché nessuna legge, potrebbe, di per sé, avviare la sostenibilità senza essere accompagnata da una crescita delle coscienze, dalla rivoluzione culturale, intima delle persone, che le spinga ad una partecipazione attiva alle politiche ambientali, dalla differenziazione dei rifiuti, alla prevenzione dell'inquinamento ed oltre. È per questo che il nostro compito primario è quello di mettere il cittadino in grado di sapere come stanno le cose, di capire quali sono gli obiettivi della sostenibilità, di capire quali sono gli atteggiamenti scorretti e poi erigersi a sentinella in difesa dell'ambiente, nel senso che non basta avere comportamenti corretti ma occorre vigilare affinché si freni e si denunci l'azione di chi attentata al nostro territorio e quindi alla nostra salute ed alla nostra incolumità. Il sistema delle agenzie ambientali attribui-

sce al ruolo dell'educazione ambientale una valenza importantissima e decisiva. È vero anche che le nuove generazioni non conoscono un ambiente pulito, per cui sta a noi far capire da dove veniamo e far desiderare di vivere in un ambiente pulito. La diffusione della cultura ambientale deve far capire come una situazione oggi negativa attraverso la conoscenza e l'impegno possa diventare positiva. Non possiamo vivere come un uccello in gabbia con la percezione del limitatissimo territorio della sua gabbia: bisogna avere una visione globale della situazione ambientale. L'ambiente è un sistema di relazione: è come stare in cerchio tenendosi per mano, nella corsa se cade uno cadono tutti gli altri. Per migliorare bisogna conoscere, conoscere, conoscere: solo così l'obiettivo diventa più desiderabile e ci si può impegnare al cambiamento. Educare significa modificare, nel nostro caso, modificare i nostri comportamenti a favore dell'ambiente. Edgard Morin

(un filosofo e sociologo francese) osserva che l'educazione ambientale si muove nei limiti dei mutamenti politici economici, ideologici, culturali e ambientali della nostra epoca. C'è bisogno della consapevolezza che l'ambiente non può essere considerato uno spazio illimitato e che le risorse del pianeta non sono infinite e da qui nasce la risposta di tipo educativo. L'educazione ambientale è allora una delle possibili vie che si possono percorrere per prendere coscienza della necessità di modificare la relazione uomo-natura, passando da una visione del

mondo che vede l'uomo dominante sulla natura a una visione che vede il futuro dell'uomo come parte inseparabile dal futuro della natura. È necessario diventare cittadini consapevoli e responsabili nei confronti di sé, dell'ambiente e della comunità intesa non solo come società di appartenenza, ma anche come pianeta. Perché ci rivolgiamo soprattutto alle scuole ed in particolare agli adolescenti? Perché è una fase incisiva nel processo di crescita dell'individuo, in quanto crea le basi per la formazione dell'uomo di domani. Soli siamo niente, insieme una forza.

## Gli appuntamenti

Proseguono gli appuntamenti di educazione ambientale organizzati da Arpac nelle scuole campane. Il 14 febbraio, nella scuola media Enrico Smaldone di Angri, diretta da Matteo Ansenelli, si è tenuto un incontro sulla raccolta differenziata e sul compostaggio dei rifiuti domestici, con la partecipazione, per l'Agenzia, di Anna Gaudio, Luigi Cossentino ed Elio Rivera. Gli stessi esperti saranno il 16 febbraio ad Ercolano, al Terzo circolo didattico "De Curtis" diretto da Alessandro Buccino, per un incontro dedicato, anche in questo caso, al recupero dei rifiuti. Info [f.gaudio@arpacampania.it](mailto:f.gaudio@arpacampania.it)



# MEDITERRE 2012

Il cantiere euromediterraneo della sostenibilità ambientale si conferma evento di rilievo internazionale

Ilaria Buonfanti

Tutela dell'ambiente, difesa del mare, sostenibilità ambientale, risorse della green economy: sono stati questi i temi al centro della 7° edizione di Mediterre, svoltosi dal 31 gennaio al 4 febbraio a Bari, nel nuovo padiglione della Fiera del Levante. Cinque giorni di convegni, incontri e workshop che hanno reso il capoluogo pugliese capitale della cultura ambientale euro-mediterranea coinvolgendo circa 27 nazioni. La mia presenza si è limitata ai giorni 2 e 3 febbraio catapultandomi in un mondo di seminari, proiezioni cinematografiche e mostre di ecodesign. I singoli temi (acqua, energia e clima) sono stati approfonditi attraverso esposizioni multimediali allestite in spazi collegati tra loro, per costruire un percorso didattico che ha offerto ai visitatori indicazioni per una gestione sostenibile delle risorse. Il 31 gennaio, si è svolto il seminario sul Sistema Agenziale per lo Sviluppo Ecosostenibile del Mezzogiorno. I responsabili di tutte le Arpa del Sud Italia hanno affrontato il tema



del ruolo del sistema agenziale nella governance ambientale del Mediterraneo e hanno presentato il protocollo d'intesa che sarà firmato tra un mese tra tutte le Arpa del Mezzogiorno al fine di incrementare la loro collaborazione scientifica. A proposito della cooperazione tra Agenzie, Lorenzo Nicastro, Assessore regionale alla Qualità dell'Ambiente in Puglia ha ricordato l'Operazione Solidarietà Campania, riguardante le regole di tra-

sferimento dei rifiuti solidi urbani dalla Campania alle discariche di Taranto. "Il Protocollo di Intesa firmato tra l'Arpa Campania e l'Arpa Puglia, ha detto Nicastro, ha rappresentato e rappresenta tutt'oggi un'ottima soluzione amministrativa, ed è un valido esempio di collaborazione tra agenzie regionali ambientali, ma è rimasto inattuato purtroppo per circostanze giudiziarie esterne". Di notevole interesse l'intervento del Ministro dell'Am-

biente, della Tutela del Territorio e del Mare, Corrado Clini, che ha mostrato tutta la sua positività nei riguardi del "Progetto Powered" affermando che può rappresentare il modello e definire la traccia del lavoro per lo sviluppo dell'energia eolica offshore nell'Adriatico. L'obiettivo del Governo è "capire se si può sviluppare in Adriatico l'eolico in modo compatibile con l'ambiente. Credo che la conclusione del progetto possa rappresen-

tare anche la fase d'inizio d'investimenti industriali importanti in Italia, come sta già avvenendo in altri paesi europei". Il progetto, con un finanziamento europeo di circa 4 milioni e 400 mila euro prevede l'installazione di una rete di anemometri in mare e lungo le coste dell'Adriatico. Gli strumenti raccoglieranno dati scientifici sofisticati che saranno impiegati per scopi meteorologici e per monitorare le evoluzioni climatiche dell'area: in questo modo sarà possibile determinare se esistono le condizioni per investire nell'eolico in Adriatico. La Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali ha organizzato invece, un'intera giornata dedicata alla conservazione e alla valorizzazione delle aree protette specificando l'importanza della conservazione ambientale. Mediterre è stato realizzato in un unico grande spazio aperto dove i visitatori potevano muoversi, interagire, scoprire le conseguenze dei diffusi cattivi comportamenti quotidiani, e dunque capire l'importanza dell'utilizzo delle risorse naturali.

## Energia dalle onde: il Made in Italy è protagonista

Tutti noi conosciamo le principali fonti di energia rinnovabile, dal fotovoltaico all'eolico. Ma ce n'è un'altra che in questi ultimi anni attraverso la ricerca e lo studio si è fatta conoscere sempre di più: l'energia proveniente dalle acque del mare. Per fortuna la ricerca non si è mai fermata ed è proprio quella made in Italy che batte tutti, vincendo la medaglia d'oro nella creazione di impianti innovativi capaci di catturare l'energia pulita creata dal moto ondoso delle acque dei mari italiani. Infatti, nel 2007 sono nate due nuove tecnologie nel mondo dei sistemi che sfruttano il moto ondoso per ottenere tanta energia pulita: il GIANT (generatore integrato autonomo non tradizionale) e il GIEM (generatore integrato elettromagnetico), considerati innovativi per la riduzione dei tempi di ammortamento dell'investimento rispetto ai più diffusi e famosi impianti idroelettrici e eolici. Rispetto ai sistemi tradizionali di trasformazione dell'energia potenziale delle onde, questi sistemi utilizzano esclusivamente organi elettrico-elettronici e non meccanici, i quali hanno costi di produzione superiori, dovuti alla loro complessità, oltre ad avere un rendimento notevolmente inferiore, poiché utilizzano parte dell'energia a disposizione per gli attriti. Inoltre, questi

nuovi sistemi hanno un impatto con l'ambiente pari a zero, in quanto non vengono utilizzati materiali inquinanti, e, caratteristica fondamentale, sono completamente rimovibili e poco visibili, poiché vengono posizionati sotto il livello dell'acqua, lasciando affiorare in superficie solo il galleggiante. E ancora, possono essere utilizzati sia al largo che nei pressi della costa e poiché i gruppi generatori sono modulari è anche possibile incrementare la potenza dell'impianto. Insomma, il sistema permette di abbattere completamente la produzione di anidride carbonica, producendo idrogeno senza usare combustibili fossili e fornire acqua desalinizzata. Ma non finisce qui. In coppia con il GIANT a Venezia viene usato un altro sistema altrettanto innovativo: il WEM (Wave Energy Module). Si tratta di moduli composti da una struttura centrale, alla quale sono collegati 6 galleggianti che complessivamente hanno un diametro di 6 m e un peso attorno ai 7.000-8.000 kg e sono in grado di generare 7 kw nominali. Il mare è una fonte energetica troppo importante per non essere considerata, per questo la ricerca continua, con la speranza di regalare a tutti noi e alla nostra madre Terra un futuro total green.

A.P.





# Sistemi ecosostenibili: il riscaldamento passivo

*Il Circolo Polare Artico, esempio di green building*

Valentina Passaro

Nuovi progetti di abitazioni sostenibili, vere e proprie case costruite secondo canoni di efficienza energetica e rispetto per l'ambiente, conti-

ed esclusiva che padroneggia un imponente fiordo ed un insieme di montagne e, posto ad una latitudine che per circa due mesi l'anno conosce solamente buio. I tecnici, ideatori della "casa passiva",

legno di pino integralmente non lavorato per consentire una migliore traspirazione dell'aria. Ciascuna stanza dell'abitazione poi, al suo interno presenta sistemi di illuminazione controllati dal



nuano ad offrirci esempi di certa autorevolezza, dando così sempre più credito ad un filone importante dell'architettura verde. Ad oggi, una dimostrazione di tale ingegnosità architettonica ci viene data dal lontano ed estremo nord: il Circolo Polare Artico. Un esempio di architettura verde, una sfida ancor più ardua se si tiene presente che l'ambiente è connotato da una situazione climatica dura. Campo d'azione, il villaggio di Storrelva, zona nord della Norvegia situata nei pressi di Tromsø, centro cittadino della Lapponia di primaria importanza: qui lo studio "Steinsvik Arkitektkontor AS", già artefice di vari e molti progetti di abitazioni passive, ha realizzato un centro residenziale a tre piani impiegando i principi del riscaldamento passivo e della riduzione dei costi energetici, un esempio di "casa passiva". La scelta della sistemazione del complesso di case è ricaduta su un'area molto affascinante

hanno pensato di sistemare dei collettori di energia solare, questi sono indirizzati verso sud in modo che possono ricavare quanta più energia solare è possibile. Il lato nord della struttura invece, è completamente rivestito da materiali isolanti,

*La luce  
si addentra nella  
casa per mezzo  
di un esile strato  
di vetro*

questi hanno la funzione di preservare la costruzione da i venti gelidi. La luce si addentra nella casa per mezzo di un esile strato di vetro. Ancor più ragionata e funzionale, con occhio attento al minimo dettaglio, si presenta l'ossatura cardine della struttura abitativa. L'architettura principale infatti è eseguita con l'uso di travi di legno derivanti dall'Austria, con un piano isolante di lana minerale e

movimento che consentono di ottimizzare al massimo livello l'energia impiegata. Secondo quanto pensato dagli architetti le abitazioni posseggono tutti elementi basati sull'efficienza di sistemi di riscaldamento passivo: raccoglitori termici disposti sul pavimento per il riscaldamento o raffreddamento dell'aria introdotta, una cisterna-cuscinetto per i meccanismi di immagazzinamento del calore unita ad una pompa di calore aria-acqua e infine, l'energia viene accumulata e poi diffusa dal meccanismo di riscaldamento sotterraneo. Il modello prospettato dalla coppia Rose Marie e Odd Steinsvik, creatrice dello studio di architettura, Steinsvik Arkitektkontor AS, rappresenta una prova concreta, della validità ed efficacia delle moderne tecniche costruttive impiegate sulla passività e su principi di green building, funzionali anche per ambienti caratterizzati da condizioni climatiche difficili e rigide.



## La centrale operativa del MOSE

*Perfetta integrazione tra antico e moderno*

Elvira Tortoriello

Mose non è il salvatore del popolo ebraico bensì l'acronimo di Modulo Sperimentale Elettromeccanico, usato per eseguire, tra il 1988 e il 1992, un'importante serie di sperimentazioni sul prototipo della sofisticata struttura di paratoie per la laguna di Venezia

Volendo semplificare il Mose è un complesso di 'porte', all'altezza delle bocche del porto di Venezia, incardinate al fondo della laguna come se fossero delle 'botole' che vengono aperte a seconda delle previsioni di marea. Per controllare tutto ciò è stata realizzata la centrale operativa nel cinquecentesco Arsenale di Venezia opera dell'arch. Jacopo Sansovino. L'Arsenale è stato il fulcro dell'industria navale veneziana. Grazie alle navi qui costruite, Venezia riuscì a contrastare i Turchi ed a conquistare le rotte del nord. Pertanto la sua trasformazione in centrale operativa ha rappresentato un intervento su un tessuto storico molto caro ai veneziani. Le nuove tecnologie sono entrate in rapporto con la memoria dell'edificio fondendosi con esso. Ad esempio l'uso delle celle fotovoltaiche, per la prima volta nel centro storico di Venezia, ha una duplice funzione: produrre energia rinnovabile e fungere da frangisole, mentre per la climatizzazione del piano terra è stato inserito un impianto geotermico di riscaldamento.

Tutte le soluzioni moderne hanno mantenuto gli spazi come erano in origine: vuoti!

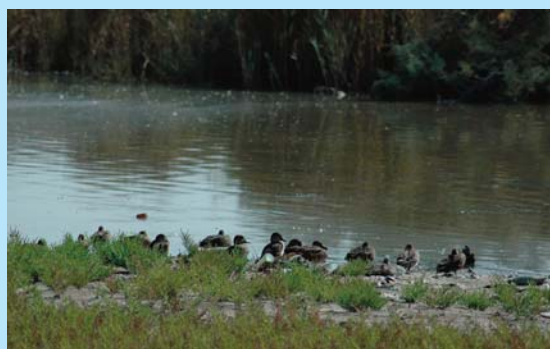
Infatti entrando le installazioni tecnologiche non sono visibili, sul pavimento di legno si notano solo piccole macchie



circolari di ottone, che in realtà sono terminali elettrici in grado di essere ispezionati, ma risultando a prima vista solo elementi architettonici amalgamati al progetto. Il trattamento dell'aria è costituito da due piccole centrali nel piano interrato. I canali d'aria sono al di sotto del pavimento galleggiante con le uscite dell'aria posizionate lungo le pareti. La

sala computer server si trova sottoterra, a causa delle severe norme relative alle condizioni richieste dai dispositivi (22° e 45% di umidità). Il progetto è particolarmente interessante perché l'intervento è stato effettuato "in punta di piedi" rispettando al massimo la storicità degli spazi e non invadendoli in maniera aggressiva come, purtroppo, capita molto spesso.





## L'IMPORTANTE ATTIVITÀ D'INANELLAMENTO NELL'OASI DEI VARICONI

“Il desiderio di vivere l'Oasi Variconi nella sua integrità ambientale è possibile solo se si accresce il senso di responsabilità di tutti nei confronti di un patrimonio storico naturalistico di elevata importanza internazionale”. Con queste parole l'Arch. Amelia Caivano, Presidente dell'Ente Riserva Regionale Foce del Volturno, Costa di Licola e Lago di Falciano, intende sottolineare l'importanza d'informazione e sensibilizzazione per la salvaguardia di un raro patrimonio naturalistico, dove la biodiversità esplode in tutte le sue forme e colori ed affascina tutti coloro che hanno la fortuna di passeggiare nella riserva.

Il prossimo 26 febbraio, presso l'Hotel Resort Hyppo Kampus di Castel Volturno, sarà presentato il Quaderno n°2 dell'Ente Riserva, un report completamente dedicato alle attività di inanellamento svolte nel corso del 2011 a cura del dott. Alessio Usai che ha studiato l'avifauna presente sul territorio, osservando le innumerevoli specie migratorie e quelle stanziali ed evidenziando la presenza di specie rare. “Gli uccelli sono il nostro campanellino d'allarme, spiega il dott. Usai, sono considerati bioindicatori dello stato ambientale, la presenza/assenza o l'abbondanza di una o l'altra specie, sono informazioni che ci permettono di capire cosa accade intorno a noi”. Effettuare un censimento completo dell'avifauna della Riserva, potrebbe evidenziare la presenza di sostanze tossiche e/o inquinanti in una zona martoriata e che purtroppo balza spesso agli onori della cronaca per la presenza di rifiuti e per il costante stato di abbandono in cui versa.

Nell'anno 2011, in 8 sessioni di monitoraggio, 135 uccelli sono stati inanellati appartenenti a 22 specie. Il 2011 ha rappresentato per “I Variconi” un anno di fondamentale importanza perché, dopo oltre 20 anni, sono riprese in maniera costante le attività di inanellamento che si interruppero nel lontano 1990. La specie

maggiormente catturata è stata il Liù piccolo con 41 individui, seguita dalla Passera mattugia (37) e dal Basettino (11). È necessario puntare i riflettori su quest'ultima specie in particolare perché il Basettino (*Panurus biarmicus*) in Campania è una specie migratrice irregolare e svernante irregolare e l'ultima segnalazione, per l'area d'origine, risaliva al 1975! L'attività d'inanellamento è importante anche perché consente di rilevare la presenza di specie di difficile individuazione al solo contatto visivo. Nel 2012 continueranno le attività di inanellamento ad opera del dott. Usai e dei volontari armati di passione e pazienza che con il loro lavoro aiuteranno a valorizzare questo territorio, troppo a lungo abbandonato, che ora sta risorgendo dalle proprie ceneri, come la mitologica Araba fenice.

I.B.

# Le specie invasive in Italia

*Una minaccia per l'ambiente e per l'uomo*

Gaspare Galasso

*La diffusione di specie aliene nel nostro paese rappresenta un serio grattacapo per chi si occupa di salvaguardia e gestione degli ecosistemi. I risvolti sia in termini ecologici*

*dersi. Un esempio in Italia è rappresentato dalla nutria (fig. 1), un grosso roditore sud-americano, che importato in Italia a partire dal 1920 è oggi diffuso ampiamente lungo i corsi d'acqua e nelle zone lagunari*

*sificati; si stima che il 54% delle estinzioni conosciute sono state causate da specie alloctone invasive. La gravità del fenomeno in questione è spiegata bene dai dati numerici, i quali ci dicono che la diversità di*



Figura 1: La Nutria (*myocastor coypus*) rappresenta una tipica specie aliena invasiva dei corsi d'acqua del nord e del centro Italia.

che economici costituiscono una minaccia per la sopravvivenza di numerose specie autoctone, comportando inoltre, ingenti costi in termini economico-gestionali. Le invasioni biologiche da parte di specie non native o meglio definite aliene sul nostro territorio, rappresentano una delle più grandi problematiche ecologiche del nostro tempo. Non stiamo parlando di estranei o di ufo sulla terra, bensì di un complesso processo bio-ecologico in parte realizzato dall'uomo, caratterizzato da un fenomeno di colonizzazione protratta nel tempo, ad opera di specie alloctone, di particolari ambienti ed ecosistemi ed in grado di perturbare e stravolgere gli equilibri delle specie native. Ma cosa sono esattamente le specie aliene invasive? Una specie viene definita aliena quando si trova al di fuori del proprio habitat naturale dov'è stata importata dall'uomo accidentalmente oppure intenzionalmente per scopi economici, ludici o estetici. Una specie aliena diventa invasiva solo quando si riproduce allo stato selvatico e le sue popolazioni cominciano ad espan-

dersi. Un esempio in Italia è rappresentato dalla nutria (fig. 1), un grosso roditore sud-americano, che importato in Italia a partire dal 1920 è oggi diffuso ampiamente lungo i corsi d'acqua e nelle zone lagunari

nuove specie introdotte nel nostro paese cresce a ritmi non controllabili. Come già accennato, le specie invasive possono arrivare in un nuovo territorio e colonizzarlo, a causa di introduzioni intenzionali oppure a causa di introduzioni accidentali. È comunque l'uomo nella maggioranza dei casi che spinto da interessi commerciali, ludici o turistici che preleva specie dai loro habitat naturali per immetterle nei nostri territori. Trovare possibili soluzioni è l'unico modo per affrontare il problema; cercare di porre rimedio o circoscrivere i danni laddove le specie hanno ormai raggiunto numeri ingestibili. Il Global Invasive Species Program (GISP) ha proposto tre metodologie di approccio al problema, che si possono adottare per affrontare il problema: attraverso la Prevenzione, nel caso in cui la specie non sia ancora entrata; attraverso la Sorveglianza, per trovare e rimuovere al più presto le specie che stanno appena cominciando a diffondersi, infine attraverso un processo di Valutazione e Gestione di quelle specie che si sono già ampiamente diffuse e stabilizzate.

*Un esempio  
in Italia  
è rappresentato  
dalla Nutria*

questo non bastasse, in termini economici tali specie sono in grado di apportare gravi danni all'uomo, riducendo ad esempio il valore e la redditività dei suoli, determinando in maniera più generale perdite e problematiche di ordine sociale ed economico. Si stima ad esempio che l'introduzione della nutria negli ecosistemi fluviali italiani abbia causato danni all'agricoltura ed alle infrastrutture per un valore di oltre 4 milioni di euro l'anno. Gli impatti ambientali legati alle invasioni biologiche sono, infatti, molto rilevanti e diver-



Italiani rispettosi dell'ambiente, scelgono vetture ecologiche

# Gli automobilisti italiani inquinano di meno

Giuseppe Picciano

Ecco l'italiano che non ti aspetti. Abituati allo stereotipo del cittadino egoista e supponente, allergico alle regole e contestatore nato, non che può sorprendere l'animo ecologista dell'automobilista-tipo. Sarà anche per causa della crisi economica, secondo l'Osservatorio Servizi di una grande compagnia di assicurazioni, quando si parla di ambiente i connazionali non scherzano. Così la pensano gli intervistati della ricerca, commissionata all'Istituto "Nextplora", che ha raccolto le impressioni, i suggerimenti e gli atteggiamenti adottati quotidianamente dagli automobilisti per ridurre i consumi e inquinare di meno. L'attenzione per il mondo che ci circonda parte dalla scelta della nuova automobile: quasi la totalità degli italiani (96%) ritiene molto importante o addirittura fondamentale che essa sia rispettosa dell'ambiente. In questa ottica al momento dell'acquisto si prendono in seria considerazione automobili ibride (22%) o elettriche (17%). Interrogati su quali siano i primi tre piccoli accorgimenti "verdi" legati all'auto, più di un automobilista intervistato su due (58%) dichiara di mantenere durante i tragitti in auto un'andatura costante evitando frenate ed accelerazioni brusche, che influiscono negativamente sui normali consumi di carburante, mentre il 51% afferma che per salvaguardare l'ambiente spegne il motore in caso di lunghe code e segue una costante manutenzione della propria auto. Più di un italiano su quattro (26%), inoltre, cerca su Internet l'itinerario più breve per consumare di meno (forse in questo caso oltre all'attenzione verso l'ambiente si unisce quella al portafoglio). Analizzando invece le iniziative che potrebbero migliorare i problemi di traffico e inquinamento nelle proprie città, gli italiani non hanno dubbi in merito: il potenziamento dei mezzi pubblici nelle città è necessaria per il 47% degli intervistati men-



tre la realizzazione di più piste ciclabili è indicata come soluzione per snellire il traffico dal 17% del campione. Misure che sarebbero estremamente gradite da quel 28% di connazionali pronto ad alternare l'uso dell'auto con mezzi di trasporto alternativi e più eco-compatibili. Sotto questo punto di vista l'Europa è nettamente più avanti: parlando ad esempio di bike-sharing, lo studio Eurromobility 2011, di recente pubblicazione, fa notare come a Bruxelles ci siano 2500 bici collettive con 180 stazioni, a Parigi oltre 20.000 bici con 1.800 stazioni, a Barcellona oltre 6.000 bici con 428 stazioni, a Londra oltre 6.000 bici con

400 stazioni. In Italia solo Milano dispone di numeri in qualche modo paragonabili (1400 bici). Italiani popolo ambientalista quindi? La risposta sembra essere positiva, almeno nelle intenzioni. Quasi un intervistato su due (48%) infatti fa sistematicamente la raccolta differenziata, mentre più di uno su tre (39%) compra ed usa più prodotti ecologici. Il 26% si dichiara invece attento al consumo quotidiano dell'energia, affermando di spegnere sempre tutti i sistemi elettronici presenti nella propria abitazione. Il confronto con l'Europa resta severo, ma, statistiche alla mano, gli italiani sembrano davvero avviati sulla strada giusta.



## Energia: nasce il premio A+CoM per i comuni virtuosi

Iscrizioni aperte fino al 9 Marzo

Il Paes è il principale strumento a disposizione delle amministrazioni locali per ridurre i consumi energetici e promuovere le energie rinnovabili per raggiungere l'obiettivo europeo di riduzione del 20% delle emissioni di CO<sub>2</sub> entro il 2020. Sono oltre 1.600 i Comuni italiani che hanno già aderito al "Patto dei Sindaci" impegnandosi a presentare, entro un anno, un Piano di Azione Energia Sostenibile. Alleanza per il Clima Italia e Kyoto Club, promotori del nuovo Premio A+CoM, selezioneranno ogni anno i 4 migliori Paes elaborati e deliberati, nei 12 mesi precedenti, nell'ambito del Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors), che l'hanno presentato alla Commissione Europea. Per poter partecipare, nell'elaborazione dei loro Paes, i comuni devono aver previsto azioni concrete nel settore municipale (analizzando ed efficientando in primis gli edifici e le strutture comunali) e in quelli del settore residenziale, del terziario e del trasporto, considerati campi di intervento fondamentali per una politica di riduzione della CO<sub>2</sub> che sia realmente efficace. Allo stesso tempo, il Piano deve includere anche interventi concreti in almeno tre degli altri ambiti, ugualmente essenziali: produzione locale di energia, pianificazione territoriale, acquisti pubblici, coinvolgimento della cittadinanza e del settore produttivo. C'è tempo fino al 9 Marzo per partecipare (per informazioni sulle modalità e i dettagli del regolamento consultare il sito [www.climatealliance.it](http://www.climatealliance.it)). I vincitori verranno premiati a Firenze, in occasione di Terrafutura, una kermesse per valorizzare gli esempi più innovativi di politiche pubbliche sostenibili. (ANSA)

## La giornata del risparmio energetico

# TORNA M'ILLUMINO DI MENO

Cristina Abbrunzo

Si rinnova, anche quest'anno, l'appuntamento nato grazie alla trasmissione radiofonica Caterpillar, M'illumino di meno, edizione 2012, volto a sensibilizzare la collettività sul risparmio energetico, una pratica ancora non chiara a tutti o comunque ancora troppo poco diffusa. Sarà 17 febbraio prossimo la giornata interamente dedicata al risparmio energetico e alle iniziative volte a un consumo corretto e sostenibile. Si parte sin dalle prime luci dell'alba per arrivare alle ore 18.00 con lo spegnimento simbolico di tutte le luci del paese per un'ora. L'invito è a sperimentare, almeno per un giorno, in



prima persona, tutte le azioni virtuose di razionalizzazione dei consumi. Un appello rivolto, quindi, ai singoli cittadini, ma anche a negozi, ristoranti, bar, biblioteche, scuole, enti pubblici, imprese ed associazioni che hanno a cuore questa causa e che porteranno avanti incontri ed iniziative, per sensibilizzare l'opinione pubblica su un argomento, che spesso e volentieri viene sottovalutato. Sarà

possibile seguire l'evento sintonizzandosi su RadioDue, nello specifico con la trasmissione promotrice Caterpillar, che andrà in onda eccezionalmente dalle 17 alle 19,30 e, novità di quest'anno, offrirà anche un nuovo spazio alle 6 del mattino, presidiato da CaterpillarAM. Sarà una puntata speciale, che raccoglierà in diretta, con collegamenti telefonici, testimonianze sulle buone pratiche di consumo sostenibile. I sindaci di tutta Italia saranno i testimonial di questa giornata all'insegna del risparmio energetico, mentre tutti gli ascoltatori sono invitati a farsi "ambasciatori del risparmio energetico" presso i propri amministratori, anche grazie

alla "delega per marcare stretto il tuo sindaco", scaricabile dal sito della trasmissione radiofonica, nella quale si legge: "Io sottoscritto ... solennemente nominato da Caterpillar e Caterpillar AM Ambasciatore del risparmio energetico, mi presento al Tuo cospetto, o Primo Cittadino, per spronarti a dare il buon esempio di Sindaco Illuminato e ad adottare il maggior numero possibile di comportamenti virtuosi per la salvaguardia dell'ambiente". Una trovata divertente che accrescerà la consapevolezza del ruolo che ciascuno può avere in termini di risparmio energetico e riduzione del proprio impatto sul pianeta.





## LA TOXOPLASMOSI

Stefania Cavallo

La Toxoplasmosi è una zoonosi (una malattia infettiva o parassitaria degli animali che può essere trasmessa all'uomo direttamente o indirettamente) causata dal *Toxoplasma gondii*, un protozoo che infesta il gatto ed altri animali. Il

parassita si moltiplica nell'intestino dei felini dove produce delle oocisti che sono espulse con le feci nell'ambiente. Le oocisti liberate nell'ambiente possono infettare altri animali, come bovini, ovini, altri felini, i quali diventano ospiti intermedi del parassita. Le carni o i visceri infetti di questi animali possono poi diventare cibo per animali selvatici e domestici, all'interno dei quali ricomincia il ciclo.

Nell'uomo, il parassita si moltiplica al di fuori dell'intestino e determina una reazione dell'organismo per la quale i parassiti vengono racchiusi in cisti caratteristiche. Lo stesso accade anche negli animali da macello.

Un'attenzione particolare va prestata alle donne in gravidanza; infatti, se la toxoplasmosi è contratta per la prima volta nel corso della gravidanza e non è adeguatamente trattata, può trasmettersi al feto con conseguenze importanti, mentre invece la donna che è venuta a contatto con il *Toxoplasma* prima della gravidanza, ha già formato gli anticorpi e risulta essere immune da questa malattia. La diagnosi in gravidanza si avvale soprattutto di test su sangue (Toxo test).

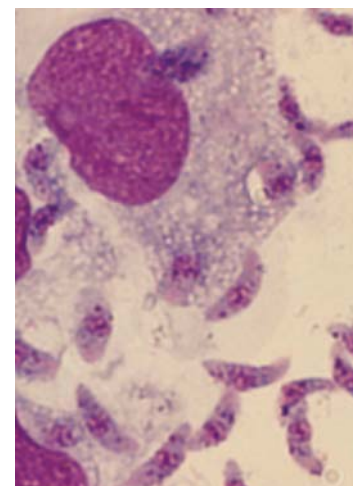
Come può avvenire per l'uomo il contatto con *Toxoplasma*? L'infezione da *T. gondii* per l'uomo avviene principalmente attraverso l'ingestione di carni poco cotte che contengono le cisti o verdure contaminate e lavate male. Quindi è importante ricordare che rispettando le normali norme igieniche la prin-

cipale fonte di contagio non è rappresentata dal gatto, ma da alimenti infetti. Un'ulteriore fonte di contaminazione è rappresentata dalla terra degli orti e dei giardini, dove animali infetti (es. gatti randagi) possono aver defecato; è quindi necessario per chi svolge attività di giardinaggio lavare molto bene le mani, o meglio, usare i guanti e pulire accuratamente la frutta e gli ortaggi.

Per quanto riguarda i gatti, in generale, è raccomandabile una corretta gestione della lettiera, ovvero effettuarne la pulizia quotidiana muniti di guanti, lavandola e disinfettandola in modo tale da evitare la sporulazione delle oocisti eventualmente presenti. In generale, per quanto riguarda l'alimentazione degli animali domestici, è buona norma evitare la somministrazione di carni crude o poco cotte.

Si è ridimensionata l'attenzione nei confronti del gatto domestico come portatore di *T. gondii*, poiché se questo è alimentato con prodotti in scatola ed ha una lettiera ben pulita e

lavata quotidianamente, la possibilità che sia portatore della malattia cala molto. Al contrario il vero serbatoio, per quanto riguarda i gatti, è rappresentato dai randagi che cacciando uccelli e topi possono infettarsi e rilasciare con le feci il parassita nel terreno anche per diverse settimane.



ARPA CAMPANIA AMBIENTE  
del 15 febbraio 2012 - Anno VIII, N.38

DIRETTORE EDITORIALE

**Antonio Episcopo**

DIRETTORE RESPONSABILE

**Pietro Funaro**

IN REDAZIONE

**Paolo D'Auria, Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli, Luigi Mosca**

HANNO COLLABORATO

**Cristina Abbrunzo, Savino Cuomo, Eleonora**

**Ferrara, Andrea Tafuro**

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

**Carla Gavini**

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

**Pietro Vasaturo**

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/426/427

Fax: 081. 23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.



Fu adibita da Ferdinando IV ad azienda agricola per la produzione del grano e per l'allevamento

# Reggia di Carditello: un patrimonio da salvare

Antonio Palumbo

L'inaccettabile decisione di vendere all'asta (ultimo prezzo di base: 15 milioni di euro) una delle più suggestive ed imponenti residenze borboniche - anche per l'avanzato stato di degrado, dovuto ad anni di incapacità ed incuria da parte delle varie istituzioni deputate alla sua tutela - ha colto tutti di sorpresa, suscitando unanime disapprovazione. La Reggia di Carditello, voluta da Carlo di Borbone e realizzata dall'architetto romano Francesco Collecini - allievo del Vanvitelli - nella seconda metà del Settecento, è uno straordinario complesso residenziale in stile neoclassico, situato a metà strada tra Napoli e Caserta, che rischia oggi di andare perduto. Destinata in un primo momento da re Carlo a residenza di caccia, in virtù dei rigogliosi boschi circostanti, la Reggia fu in seguito adibita da Ferdinando IV ad azienda agricola reale per la produzione del grano e per l'allevamento di cavalli e bovini. La pianta dell'edificio



si sviluppa intorno ad uno spazio rettangolare ed è caratterizzata da una serie di fabbriche, capannoni e torri distribuiti lungo l'intero perimetro del complesso. Nei saloni centrali, nella cappella e nelle scalinate della Reggia gli straordinari affreschi (ancora in buona parte presenti) sono stati realizzati dal famoso pittore tedesco Jakob Philipp Hackert. Dopo l'Unità d'Italia il sito di Carditello passò alla casa reale

dei Savoia - come, del resto, tutte le tenute e residenze dei Borbone - che se ne disinteressarono completamente, abbandonandolo a se stesso. Nel 1919 l'intero complesso ed i suoi arredamenti furono trasferiti all'Opera Nazionale Combattenti ed i 2070 ettari della tenuta furono lottizzati e venduti: rimasero esclusi da tale alienazione il fabbricato centrale (edificio più importante e fulcro della vera e propria Reggia) ed i 15 ettari

circostanti al medesimo complesso. Successivamente, nel 1943, la Reggia fu occupata dalle truppe tedesche, che vi stabilirono il proprio comando, e fu oggetto di ulteriori e pesanti saccheggi e vandalismi messi in atto da ufficiali e soldati. A partire dal secondo dopoguerra il complesso di Carditello fu affidato al Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno - a tutt'oggi ente responsabile del real sito

borbonico - il quale ha purtroppo consentito (unitamente alle altre istituzioni preposte) che la tenuta decadde in un progressivo stato di abbandono e fatiscenza, interrotto solo da un sommario restauro del complesso realizzato negli anni Ottanta. Negli ultimi decenni la Reggia di Carditello - complice il generale disinteresse - è stata fatta oggetto, a più riprese, di saccheggi e razzie di quadri, arredi, decori, marmi e parti di affreschi. Come se non bastasse, essa è oggi circondata da discariche e sversatoi abusivi di ogni genere. Le straordinarie valenze storiche, formali e culturali, di cui questo monumentale complesso architettonico, pur così degradato e saccheggiato, è ancor oggi portatore, impongono - ormai indifferibilmente - una riflessione autocritica molto attenta ed una decisa presa di coscienza sulle responsabilità di cui ciascuno per la propria parte deve farsi carico, nei confronti dei nostri territori, della nostra gente e dei "futuri cittadini" campani.

Quando a pagare è la sicurezza dei cittadini

## Addio vigilanza al Parco Virgiliano di Napoli

Alessia Giangrosso

Il Parco Virgiliano, anche conosciuto come delle Rimembranze, è il parco più importante di Napoli, con un affaccio straordinario su uno dei golfi più famosi del mondo. Di recente oggetto di una profonda ristrutturazione proprio per riportare alla luce la struttura iniziale e soprattutto per restituire alla città uno spazio verde dove poter stare all'aria aperta con un panorama mozzafiato. Ma quella pace, tranquillità che si respiravano fino a circa 1 anno fa entrando dall'ingresso principale e lungo tutta l'area del parco, anche esterna a quella atletica posta al centro del Parco, è svanita nel nulla. L'utilità e la forza della presenza imponente degli uomini della vigilanza privata all'ingresso mantenevano in vita tutte quelle norme contenute in un Regolamento per la fruizione del Parco Virgiliano, approvato con apposita Ordinanza Sindacale, datata giugno 2009, dalla Direzione Centrale III Patrimonio e Logistica del Comune di Napoli. Tra le principali norme: il divieto assoluto di introdurre cani senza guinzaglio e museruola indossati, l'esibizione da parte del proprietario del sistema di raccolta degli escrementi, il divieto di introdurre palloni, l'uso incivile dei giochi, l'accesso a veicoli a motore, l'uso delle biciclette a velocità non moderata. La vigilanza, allora da qualcuno giudicata inopportuna e esagerata per il numero di uomini che impegnava alcuni dei quali apparente-

mente li si osservava immobili all'ingresso offrendo l'immagine errata di un impegno nullo, fu assegnata al Parco ad opera della Napoli Servizi Spa che gestisce, in regime di house providing, il patrimonio immobiliare ad uso strumentale ed il patrimonio urbano del Comune di Napoli. Tra le utili funzioni della società, la Napoli Servizi in particolare solleva il committente da tutte quelle incombenze non strettamente connesse all'esercizio delle proprie attività strategiche, per l'appunto anche servizi di custodia e vigilanza, oltre a manutenzione del verde, manutenzione edile ed impiantistica, progettazione e realizzazione di spazi e postazioni di lavoro, trasporto persone, facchinaggio igiene ambientale, pulizie ed altro ancora. Quella stessa utenza che mal giudicava la presenza della vigilanza, oggi ne rimpiange l'opera, l'impegno, il senso di sacrificio che spesso imponeva gli uomini a lavorare duramente contro le intemperie del mal tempo, senza mai una volta consentirsi di rifugiarsi all'interno di un'autovettura ed, anzi, perlustrando il parco a tutte le ore, dentro e fuori dei suoi confini, proteggendo donne giovani e meno giovani e bambini da eventuali pericoli presenti all'interno come quelli legati al difficile rapporto con i padroni di cani o visitatori mal intenzionati. Dunque, i tagli imposti dalla crisi economica comprendono anche quelli a tutela della sicurezza della cittadinanza? Attualmente, a sorvegliare il Parco ci sono pochi uomini che seppure colmi di tanta buona volontà non

hanno la qualifica indispensabile di Guardia Giurata che impone il possesso di una divisa, la cui immagine intimorisce il delinquente incutendo anche un minimo di timore e rispetto, ma soprattutto dell'arma da fuoco che gestita da chi ne è competente è l'unico mezzo ad offrire sicurezza!







# Il carnevale capuano

Tradizioni e ricchezze storiche, artistiche e culturali nel cuore della Campania

Gennaro De Crescenzo  
Salvatore Lanza

Capua è una delle località più ricche di spunti artistici, architettonici e culturali di tutta la Campania. Non per caso famosa sui libri di scuola anche per un documento che attesta la nascita della lingua italiana (un atto del 960), è la città del fiume Volturno, il fiume più esteso e lungo dell'Italia meridionale: di origine etrusca (800 a. C. circa), visse gli anni delle sue origini con frequenti contatti commerciali ma anche con frequenti scontri con le colonie greche culminati nel 429 a. C. con l'occupazione di Cuma e di tutta l'area flegrea. Con gli altri popoli campani, si alleò con Roma conservando le sue istituzioni (un governo oligarchico guidato da un sommo magistrato). Solo in seguito avrebbe pagato con l'indipendenza la sua alleanza con Annibale. Passata sotto la dominazione longobarda, fu distrutta e ricostruita nell'856 utilizzando pietre, colonne e resti di statue provenienti da Capua Vetere. La sua chiesa, prima

fra tutte quelle del meridione d'Italia, venne elevata a sede metropolitana dal papa Giovanni XIII. Con Federico II di Svevia Capua diventa una "nobilissima città del reame", col privilegio di disporre, a sue spese, di un tribunale di cinque giudici ed otto notai. Gli editti promulgati a Capua e completati dalle Costituzioni di Melfi "misero fine una volta per tutte alla sovranità dei singoli feudatari e posero le basi giuridiche per un'amministrazione centralizzata dello Stato". Consigliere, uomo di fiducia e portavoce del pensiero dell'imperatore è il capuano Pier delle Vigne, figura di grande rilevanza per tutto il Duecento. Numerosi i privilegi, le figure di spicco e gli episodi storici importanti anche in epoca successiva: dalla possibilità di "batter moneta" con gli Aragonesi a quell'Ettore Fieramosca, famoso condottiero capuano della "disfida di Barletta" contro i francesi, dalla visita di Carlo V alle battaglie risorgimentali. Di tutto questo restano numerosissime e interessantissime tracce: il cinquecentesco Palazzo Municipale nella

Piazza dei Giudici, la chiesa medievale di Sant'Eligio, le torri federiciane con la porta della città, il maestoso Duomo, i bastioni, il castello, il Museo Campano con rilevanti resti di epoca soprattutto romana. Tracce della cultura locale, però, anche nelle tradizioni: in testa quelle legate al Carnevale capuano. Di origini pagane e orgiastiche, le feste diventano sacre in età medioevale con celebrazioni organizzate soprattutto nelle case dei nobili locali. Dagli inizi dell'Ottocento diventano popolari e "di piazza". Nel 1886 la "fusione" del carnevale nobile e del carnevale plebeo con una grande mascherata e scene che sfilavano con riferimenti all'attualità (e a tratti ancora "attuali"): la "sfiducia ai medici e lo sciopero degli infermi", i carri degli "abitanti della luna e del globo misterioso"; le finestre dell'ultimo piano del palazzo Gianfrotta, in piazza, furono trasformate scenograficamente in un treno con vagoni e locomotiva fumante (un ironico riferimento alla cosiddetta "dirtissima" Napoli-Roma, eterna opera pubblica da rea-

lizzare a quel tempo). Ai primi del Novecento erano famosissimi i festeggiamenti organizzati dal cavalier Lamanna con il coinvolgimento degli operai delle fabbriche pirotecniche del luogo, la costruzione di carri allegorici e bardature sontuose di carrozze che distribuivano cioccolatini più o meno "salutari", rappresentazioni nei teatri, balli in piazza con attori improvvisati che recitavano le "cicuzze" (versi satirici e pungenti come nella tradizione dell'antico teatro comico-realistico di casa nella cittadina campana).

Negli ultimi anni i costumi più diversi e fantasiosi hanno sostituito il costume tipico locale: quello del "domino". Nel 1908 Il Mattino descriveva la festa così: "una grande folla gremiva la piazza, illuminata splendidamente da otto lampade ad arco: notevole il getto di coriandoli, che a piene mani si spargevano sulle capigliature delle giovanette, e si lanciavano sul viso di tutti, cortesemente". Nel 2012, di sicuro, la stessa ricca e colorata festa, gli stessi coriandoli e la stessa, storica e antica "cortesie capuana".



# TEMPO DI CARNEVALE

## Chiacchiere e sanguinaccio

Brunella Mercadante

*Semel in anno licet insanire.*

Una locuzione latina che ci ricorda che sin dai tempi più antichi c'era un periodo dell'anno in cui tutti erano autorizzati a non rispettare le regole, le convenzioni sociali e religiose e a comportarsi come se si fosse altre persone. Un rito liberatorio per prepararsi in modo gioioso all'adempimento dei propri normali doveri sociali, attraverso un rinnovamento simbolico durante il quale il caos sostituiva l'ordine costituito, che però, esaurito il periodo festivo, riemergeva rinnovato e garantito per un nuovo ciclo, coincidente con l'anno solare, fino al carnevale seguente. Dalle antiche Dionisiache greche ai saturnali romani, in cui si realizzava un temporaneo scioglimento dagli obblighi sociali e dalle gerarchie per lasciare il posto al rovesciamento dell'ordine, allo scherzo e anche alla dissolutezza, fino alla tradizione cattolica, in cui il carnevale ha sempre rappresentato un momento di allegria, di sregolatezza e trasgressione, anche e soprattutto nel cibo. Infatti



tutto si può dire sulle preparazioni culinarie del Carnevale tranne che siano semplici e leggere. A cominciare dalla sontuosa lasagna, una preparazione che è un trionfo di sfoglie di pasta, ragù, polpette di carne, salsicce e ricotta, per finire ai dolci, da sempre simboli della festa, e a tutte le altre antiche ricette popolari carnavalesche, legate quasi sempre ai festeggiamenti in onore dell'uccisione del maiale, del quale, come è noto, "non si butta niente", neanche il sangue. Ed è proprio col sangue di maiale che si preparava una delle più ca-

ratteristiche ricette di Carnevale il sanguinaccio: una ricca crema a base di cioccolato fondente, latte, uova, zucchero, farina, cacao e sangue di maiale, guarnita con canditi di frutta e praline di cioccolato. Oggi, per motivi di carattere igienico, il sanguinaccio viene preparato e venduto esclusivamente in una variante che non prevede l'utilizzo del sangue di maiale, di cui è rimasta l'idea solo nel nome. Accompagnano, anzi si affondano nel sanguinaccio le chiacchiere, deliziosi dolci fritti, allegri come il Carnevale, di una consistenza ed una forma

molto particolari: tenere e friabili, fatte con farina, uova, zucchero, acqua e, nella tradizione campana, da uno spruzzo di liquore Strega, sono tagliate irregolarmente a strisce, intrecciate in vario modo, fritte e spolverate con abbondante zucchero a velo. Esiste anche una versione al forno, senz'altro più sana, ma forse meno buona. Le chiacchiere non sono, però, una specialità solo della nostra regione, si trovano in ogni parte d'Italia simili con i nomi più svariati: a Roma sono le frappe, in Veneto le gale o galani, in Toscana sono i

cenci o le donzelle, le sfrappole in Emilia, le lattughe in Lombardia; così come in tutta Italia si trovano versioni di un altro dolce tipico del periodo di Carnevale le castagnole, dolci palline fritte, con un interno di cioccolato o di marmellata, ricoperte di zucchero. Più tipicamente campano, anche se ormai un po' dimenticato, c'è un altro dolce di Carnevale: il migliaccio; fatto anticamente con la farina di miglio, ora con semolino, è una ricetta semplice, ma intensamente profumata d'arancia, cannella e vaniglia.

## Tutti pronti col migliaccio

Roberta Schettini

Come ogni anno, il Carnevale porta con sé tante tradizioni culinarie tra cui il migliaccio che, dolce o salato, è già nei forni di molte case. Una volta si preparava con uno sfarinato di miglio, da cui prende il nome, oggi, nella tradizione campana, si usa la farina gialla per semolino o polenta, seguendo le diverse ricette delle nonne (in alcune famiglie è abitudine aggiungere alla ricetta anche gli spaghetti). Si tratta di una sorta di gâteau che, al posto delle patate, prevede il granoturco. La preparazione non è complicata di per sé ma il risultato finale deriva dal giusto equilibrio degli ingredienti scelti e dalla sapiente articolazione dei passaggi nella prepara-



zione: prima sul fuoco, per la cottura della semola al "punto giusto" (non troppo densa e non troppo liquida) e l'aggiunta degli altri ingredienti e poi in forno per asciugarsi e dorarsi ancora al "punto giusto". Il migliaccio salato è sicuramente un piatto poco leggero: strutto,

salsicce rosolate nel vino, salami, formaggi e ciccioli, tutto insieme, sono un vero attentato alla salute ma, se non si eccede con tali ingredienti (si può anche sostituire una parte di strutto con un po' di burro e una parte di salsicce e salami con del prosciutto cotto), la pre-

parazione risulta, comunque, molto gustosa e meno pesante. Consumare il migliaccio salato come piatto unico è la solita indicazione valida nei periodi di festa: un giorno il migliaccio, un altro la lasagna e così via. Il migliaccio dolce, ancora più diffuso del corrispondente

salato, è un altro simbolo del Carnevale campano. Ha un sapore particolarmente delicato e gradito ai palati di ogni età ma, nella ricetta originale, tale delicatezza non è affatto sinonimo di leggerezza. Tra gli ingredienti, infatti, troviamo ben otto uova (anche dieci!), burro (alcune nonne usano lo strutto), ricotta, tanto zucchero, uvetta e frutta candita (secondo le ricette). Per fortuna, in tanti hanno provato a modificare gli ingredienti usando la metà delle uova, latte scremato e meno frutta ottenendo risultati gradevolissimi: in tal modo, questa "torta di semolino" diventa realmente adatta per grandi e piccini soprattutto inserendola nel contesto carnevalesco, già di per sé ricco di grassi e calorie in genere.



# Cultura, storia e tradizioni marinaresche: il nuovo centro studi della Lega Navale di Napoli

Fabiana Liguori

*"Uomo libero, amerai sempre il mare! Il mare è il tuo specchio: contempi la tua anima nel volgersi infinito dell'onda che rotola e il tuo spirito è un abisso altrettanto amaro", Charles Baudelaire.* A volte, in alcune discussioni o commenti mi è capitato di sentire persone parlare di Napoli con alcune espressioni piuttosto difficili da interpretare. Ad esempio: "lì, avete solo il mare". Solo? Come si fa ad accostare la parola – solo – alla parola – mare – ?

"Solo il mare", quasi come se fosse qualcosa di misero, di circoscritto, di triste. Da quando è poco l'eternità? Io, sinceramente, non ho mai visto niente di più "accogliente, fecondo, toccante". Quante leggende, quante storie, quanto amore...

La cultura e le tradizioni marinaresche a Napoli sono uno dei più grandi tesori della città. Fin dall'antichità questo legame tra terra, acqua e uomini è stato sempre fortemente sentito, vissuto. E come ogni importante tassello della propria vita, va ricordato e protetto. Nel 1999 nel capoluogo campano fu istituito il



"Centro studi Tradizioni Nautiche", dalla Sezione partenopea della Lega Navale Italiana, con lo scopo di favorire la ricerca e la conservazione di documenti e reperti sulla cultura e le tradizioni riguardanti appunto il mare, la storia della navigazione a vela e a motore, da

diporto e agonistica. Una collezione tra le più complete che, grazie anche alla possibilità della consultazione online, è facilmente fruibile da studiosi, ricercatori o semplicemente appassionati del settore. Il Centro ha avviato nel corso degli anni una serie di attività e

iniziative per far conoscere e diffondere questo patrimonio (oltre 2.500 tra antichi volumi, fotografie e testimonianze) curando la realizzazione di studi, pubblicazioni, conferenze e proiezioni. Lo scorso 7 febbraio è stata presentata la nuova location presso il comprensorio logi-

stico della Marina Militare, in Via Acton 1 - distretto del Molosiglio: si tratta di un vecchio magazzino vestiario su due livelli per complessivi 800mq. Al via i lavori quindi...

La struttura avrà due ingressi: il primo da Molosiglio, da cui sarà possibile accedere alla biblioteca, alle aule didattiche, agli uffici di segreteria e alla presidenza della Lega navale; l'altro, invece, sarà disposto dal lato banchine e sarà riservato all'accesso per le attività sportive. Il costo dei lavori: circa 400mila euro.

I finanziamenti verranno, in parte dalla Lega Navale Italiana, e in larga scala dalle offerte dei soci e dai fondi raccolti dalle varie attività istituzionali, come i corsi di vela.

Il Centro Studi sarà comunque aperto a tutti, con particolare attenzione e disponibilità per le scuole, le Università e gli enti affinché *Poseidone* possa appassionare soprattutto i più giovani sia dal punto di vista sportivo, storico e turistico che professionale: proviamo a navigare verso nuove destinazioni in cerca di risorse, energie ed opportunità. Avanti mio capitano...

## IL CONCETTO DI ECOMUSEO

Cristina Abbrunzo

L'ecomuseo è qualcosa in più di una sequenza di sale da percorrere per ammirare opere d'arte, minerali rari o armi antiche: è il modo più vero ed efficace per raccontare la vita, le abitudini, la società di un popolo e il legame tra l'uomo e il suo territorio. È un processo dinamico con il quale la Comunità conserva, interpreta e valorizza il proprio patrimonio culturale, materiale, immateriale e paesaggistico, in funzione di uno sviluppo sostenibile. È un'istituzione frutto del rapporto costruttivo tra una popolazione, la sua amministrazione e un'equipe pluridisciplinare di esperti; un organismo che, pur rivolgendosi anche ad un pubblico esterno, ha come in-

terlocutori principali gli abitanti della comunità stessa i quali, anziché visitatori passivi, vogliono diventare fruitori attivi. L'ecomuseo si occupa anche della promozione di attività didattiche e di ricerca, grazie al coinvolgimento diretto della popolazione e delle istituzioni locali. Può essere un territorio dai confini incerti ed appartiene alla comunità che ci vive. Non sottrae beni culturali ai luoghi dove sono stati creati, ma si propone come uno strumento di riappropriazione del proprio background culturale da parte della collettività.

In origine gli Ecomusei (anni '70 del '900) furono pensati come strumenti per la rivalutazione e la tutela delle tracce delle società rurali, in quanto ci si accorse che il

nuovo sviluppo urbano, i mutamenti sociali e l'introduzione di nuove tecnologie minacciavano di far scomparire del tutto il sapere contadino che si tramandava di generazione in generazione da millenni. Il primo che parlò del concetto di Ecomuseo fu Hugues de Varine durante una riunione con Georges Henri Rivière, all'epoca rispettivamente direttore ed ex-direttore e consigliere permanente dell'ICOM (The International Council of Museums), e Serge Antoine, consigliere del Ministro dell'Ambiente francese. Ed è proprio di Hugues de Varine la definizione di ecomuseo che meglio ne descrive il concetto profondo insito in esso: "Uno specchio in cui la popolazione si guarda. Un'espe-



rienza dell'uomo e della natura. Un'espressione del tempo. Un'interpretazione dello spazio". Le esperienze ecomuseali in Italia sono un fenomeno in fase di espansione; già numerose e spesso molto diversificate, anche

per le divergenze interpretative da parte dei soggetti promotori. Vale la pena ricordare che, accanto ad iniziative isolate, esistono reti di ecomusei, realizzate sulla base di leggi regionali specifiche.

# Il Watsu, ottimizzare le proprietà delle acque termali

Per goderne appieno è necessario essere immersi ad una temperatura superiore ai 37°C

Salvatore Allinoro

Watsu è un termine che nasce dalla fusione dei termini water, acqua in inglese e Shatsu, il tipico massaggio orientale. Si pratica nelle piscine d'acqua calda. Per goderne appieno è necessario essere immersi ad una temperatura superiore ai 37°C così da ricordare all'organismo le sensazioni che prova un feto durante la gravidanza. Come disciplina olistica, nasce negli U.S.A. nel 1980 ad opera del suo fondatore, Harold Dull. Arriva in Italia all'inizio degli anni novanta grazie al ginecologo Roberto Fraioli che la propone alle sue pazienti per prepararle al parto. La Campania è la regione del Sud Italia nella quale questa pratica è più diffusa grazie alla ricchezza di acque termali di origine vulcanica che contraddistinguono le nostre falde freatiche. Nel 2008 lo stesso Harold Dull è stato ospite ad Ischia per incontrare i suoi allievi ed insegnare le frontiere delle nuove tecniche in materia di Water-Shatsu. Già dall'inizio del massaggio è evidente il profondo legame che si instaura in vasca tra chi riceve e chi offre il massaggio. La presa di contatto avviene molto lentamente, tramite una leggerissima pressione sui polsi che si trasforma nel giro di un minuto in un saldo abbraccio. Il corpo viene adagiato poi in posizione supina, tutto completamente avvolto dall'acqua ad eccezione di naso e bocca. Punto centrale è la



« Il corpo viene adagiato in posizione supina tutto completamente avvolto dall'acqua ad eccezione di naso e bocca »

sincronizzazione del respiro dei due attori coinvolti nella danza che sta per avere inizio. Ci si arriva tramite dei movimenti verso l'alto prima e verso il basso poi che seguono il ritmo dei polmoni.

Comincia ora una serie di movimenti rotatori durante i quali il massaggiatore spinge il corpo dell'altro intorno al suo che rimane saldamente piazzato al centro della circonferenza immaginaria, tenendo braccia e gambe divaricate. Quando il rilassamento inizia a diventare totale vengono proposti dei movimenti ondulatori.

I maestri di watsu sanno far coincidere ad un'espiazione del beneficiario del massaggio una traiettoria subacquea, l'emersione avviene giusto in tempo per prendere nuovamente aria.

Contemporaneamente avviene la pressione dei punti corrispondenti ai chakra identificati dalla medicina tradizionale cinese. Anche allungamenti e contrazioni fanno parte delle metodiche impiegate per trasmettere il più possibile benessere e distensione. La più spettacolare delle tecniche fino ad ora sperimentata consiste nella torsione subacquea che mira ad avvolgere l'intero organismo attorno all'articolazione della spalla. Il watsu può dare beneficio a tutti coloro i quali soffrono di fastidi all'apparato osteoarticolare e muscolare, ma può essere impiegato anche nella preparazione atletica degli sportivi o nel trattamento dei pazienti disabili.

## CYBER SPAZIO ED AGRICOLTURA

Chi ha detto che l'agricoltura utilizza l'Hi-Tech solo per combattere chimicamente infestanti e parassiti? Oggi migliaia di agricoltori trovano comodamente sui propri monitor le risposte alle più spinose incognite che si trovano ad affrontare. Non fa eccezione il gruppo dell'agricoltura sinergica. Questo metodo è basato sull'utilizzo esclusivo delle tecniche naturali per garantire fertilità al terreno e produttività. Sul sito [www.agricolturasinergica.it](http://www.agricolturasinergica.it) cliccate nella pagina denominata "Scambio" ed iscrivete alla newsletter

che attualmente fa le veci di un attesissimo forum in via di costruzione. Già migliaia di persone partecipano quotidianamente alle attività di questa comunità virtuale. Puntando subito al nocciolo del problema le richieste di aiuto vengono inoltrate sui pc di un mare magnum di esperti che aspettano solo di poter diffondere le loro conoscenze. Grazie alla saggezza degli anziani a portata di mouse tutti possono sapere quale è il momento migliore dell'anno per seminare una cultivar o sospendere l'utilizzo di un'area ipersfruttata

ed avviarla al riposo. La possibilità di farsi aiutare da un gruppo porta spesso ad avere a disposizione una pluralità di alternative, così che il problema finale è saper decidere tra i vari suggerimenti. Può capitare di imbattersi in richieste di collaborazione stagionale o si può leggere di innovazioni ed idee in campo tecnico. In questi giorni ha suscitato ilarità la fotografia di un mietierba imbragato e sospeso a due metri di altezza con l'ausilio di una gru per sfoltire una barriera frangivento in maniera rapida ed efficace. La mailin-

gist rimane il sistema più rapido per organizzare la tempistica dei corsi di permacultura. Aggiornare un sito è un'operazione efficace, ma inviare la stessa informazione sulla posta elettronica garantisce un migliore indice di visibilità. Le notizie viaggiano rapidamente anche oltre i confini italiani, spesso link utili e consigli giungono dagli ecovillaggi di Spagna e Norvegia. A navigare sono in tanti, grossi produttori che si stanno convertendo al biologico, proprietari terrieri di piccola e media scala che si affidano alla qualità, città-

dini che sperimentano sui loro balconi i prodigi di una buona pacciamatura in vaso.

S.A.





## LAVORO E PREVIDENZA

# Eguaglianza e discriminazioni nel diritto del lavoro

Eleonora Ferrara

Il principio di eguaglianza costituisce, nell'ambito del diritto del lavoro, il principio basilare secondo le declinazioni che di volta in volta assume.

Il naturale punto di partenza di questo discorso è, senz'altro, l'art. 3 della nostra Costituzione che sancisce, al comma 1, l'eguaglianza formale di tutti i cittadini, mentre ne promuove, al comma 2, l'eguaglianza sostanziale. Ciò vuol dire che se da un lato tutti i cittadini hanno pari dignità sociale senza alcuna distinzione, dall'altro viene assegnato allo Stato il compito di intervenire al fine di consentire una maggiore equità all'interno del contesto sociale.

Eguaglianza che può ravvisarsi persino nel rapporto tra datore di lavoro e lavoratore, mediante una regolamentazione più squisitamente contrattualistica del rapporto di lavoro subordinato, che ne riduca i caratteri autoritari.

È, comunque, tra i lavoratori che si tende di realizzare quell'auspicata eguaglianza, intervenendo su una duplice direttrice di sviluppo, articolata nel divieto di atti discriminatori e nel consentire pari opportunità a tutti, con particolare attenzione verso le categorie più svantaggiate.

Il rapporto di lavoro è regolato da norme, leggi o contratti collettivi, che perseguono, come principale obiettivo, quello di garantire proprio questa eguaglianza, mediante la previsione di uguali trattamenti ai lavoratori rientranti nella stessa categoria. Il contratto collettivo, attraverso l'applicazione dei sistemi di inquadramento e delle tabelle retributive, applica alle categorie di lavoratori, i relativi trattamenti, garantendo in tal modo stesse condizioni di trattamento a quei lavoratori che rientrano nella medesima fattispecie.



“La Costituzione tutela la donna lavoratrice sancendo che essa ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore”

Il discorso cambia nel caso in cui vi sono situazioni gestionali che non sono regolate né dalla legge, né dal contratto collettivo, ma lasciate al potere discrezionale dell'imprenditore o alla contrattazione individuale fra le parti.

In tal caso, sorge il problema di capire, se i lavoratori abbiano o meno un diritto intangibile ad essere trattati in modo eguale.

La Consulta si è espressa nel senso di garantire questa eguaglianza anche se successive pronunce della Cassazione hanno declinato diversamente questo principio. Di conseguenza, l'ordinamento giuridico con la regola di non discriminazione, si limita a proibire quelle differenziazioni di trattamento fra lavoratori, che sono basate su determinati fattori sui quali non sono tollerati trattamenti differenziati. In caso di violazione dei divieti di discriminazione, come può essere in caso di discriminazione di genere, la sanzione consiste in un'illiceità che, applicata ad atti o patti, si traduce nella nullità dei medesimi, oltre all'eventuale risarcimento del danno patrimoniale o non patrimoniale,

## Comitato Pari Opportunità Arpac 2012: Istituito il CUG presso la Giunta Regionale della Campania

Francesca Barone

La recente Legge Regionale n. 1 del 27/01/2012 pubblicata sul BURC n. 6 del 28/01/2012 all'art. 20 ha istituito presso la Giunta regionale della Campania il Comitato

Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni. Il Comitato unico di garanzia, all'interno dell'amministrazione pubblica, ha compiti propositivi, consultivi e di verifica; contribuisce all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, migliorando l'efficienza delle prestazioni collegata alla garanzia di un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei principi di pari opportunità, di benessere organizzativo e dal contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica per i lavoratori. La suddetta Legge Regionale con tale atto assolve quanto imposto dall'articolo 57 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 così come modificato dalla legge 4 no-

vembre 2010 n.183 art. 21 (Supplemento Ordinario n. 243 alla Gazzetta Ufficiale del 9 novembre 2010 n. 262) che impone la costituzione del CUG “entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione e senza nuovi o maggiori oneri

per la finanza pubblica” e che stabilisce che “la mancata costituzione del Comitato Unico di Garanzia comporta responsabilità dei dirigenti incaricati della gestione del personale, da valutare anche al fine del raggiungimento degli obiettivi”. Ad oggi le Agenzie del Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Marche e Lazio nonché ISPRA hanno già istituito i Comitati Unici di Garanzia, mentre le Agenzie della Sicilia e dell'Emilia Romagna stanno ultimando la fase di transizione al nuovo comitato. Il Comitato Pari Opportunità di ARPAC che aderisce alla rete dei CPO delle Agenzie sta collaborando con queste alla preparazione della transizione da rete dei CPO a rete dei CUG con il nuovo statuto della rete e le nuove linee di indirizzo.



subito dalla vittima della discriminazione.

La Costituzione tutela la donna lavoratrice sancendo, espressamente, che essa ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore, superando, in tal modo, anacronistiche interpretazioni che vedevano nella donna un soggetto meno produttivo dell'uomo.

Anche la normativa comunitaria soccorre in tal senso, già con il Trattato di Roma, per poi articolarsi nei riguardi di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro mediante diverse direttive comunitarie, confluite nella direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5/7/2006.

# BENI COMUNI COME LINGUAGGIO NUOVO

Andrea Tafuro

Come spesso accade nei nostri tempi, idee e analisi date, ci vengono vendute come nuove e originali, come quando si parla di bene comune. Partiamo dalle parole di Vittorio Bachelet: "I principi perenni del bene comune, che non sembrano stabilmente incarnarsi in una concreta comunità politica, rischiano di apparire astrazioni o, al massimo, un codice di leggi scritte in cielo e non sulla terra dei figli degli uomini". Così osservava il grande giurista nel 1964, quando incitava a riflettere sull'esigenza di una educazione che fosse "sempre più sensibile ai concreti contenuti storici che l'evolversi della convivenza umana viene dando all'ideale concreto del bene comune", affrontando le "nuove scoperte dell'esperienza della società che si trasforma", in vista di "un bene comune più compiutamente realizzato nella nuova situazione storica". Nei decenni successivi, il concetto di bene comune è restato un codice di leggi scritte in cielo. Da qualche anno a questa parte, il bene comune si è affacciato sulla terra dei figli degli uomini, annunciato da numerosi ecosacerdoti e sindaci messianici. In controtendenza ci piace sentire Primo Mazzone

"La disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile"

Corrado Alvaro

lari che usa l'espressione associandola alla libertà come bene di tutti: "E c'è questo di grave, che i beni comuni non si possono spartire. Spartisci il sole, se puoi. E se ti metti all'impresa, perché l'uomo tende a possedere per proprio conto, noncurante degli altri, o prendi più di quanto ti spetta o defraudi addirittura

l'altro di ciò che è suo". La prima conclusione è che non tutti i beni sono uguali, ve ne sono alcuni che si legano alla vita umana e sociale, mentre ve ne sono altri che hanno un valore commerciale. Inoltre i beni comuni non sono solo indispensabili, ma sono lo strumento per costruire la comunità. Ecco il punto che voglio cogliere per ragionare dei beni comuni. L'ideologia del mercato, tende a semplificare, tutto ha un prezzo ed è merce. Il problema di fondo è la salvaguardia della complessità. La semplificazione è frutto di un'ideologia che omologa e illude. Il mercato tende a promuovere un materialismo di fondo per il quale ogni realtà è sullo stesso piano, comprabile e vendibile. La riprova di ciò che dico? Esempio da manuale, il ricorso ai condoni, pago con una multa la mia immoralità che trova così un risarcimento. L'introduzione della multa ha fatto nascere un mercato dei condoni, che come una merce si può acquistare pagando. Il fatto poi che l'abusivismo non è cessato dimostra che una volta che un bene diventa merce,



oggetto di scambio. I primi creano ben-essere, i secondi solo ben-avere. È falso che i beni comuni debbano essere partecipati in un contesto unidimensionale come il nostro, dove tutti i beni sono valutati in base ad un prezzo. La finalità dei beni è invece quella di essere partecipati, sono stati creati per essere condivisi. Come nella pubblica amministrazione, che ha assunto ormai la logica aziendale finendo per confondere l'efficienza dei

La domanda sorge spontanea: "Quali sono i beni comuni e quali no?". In primis sono l'ambiente naturale e l'ambiente umano. Il dovere di rispettare l'ambiente come bene collettivo, attraverso l'esigenza di rispettare l'integrità della natura e di porre al servizio di tutta l'umanità le risorse energetiche. L'ambiente è uno di quei beni che i meccanismi del mercato non sono in grado di difendere. Prendiamo l'acqua, essa è un diritto universale e inalienabile. Universalità significa che tutti gli uomini hanno bisogno d'acqua per vivere, inalienabilità significa sottrarla al mercato, che mercifica ogni cosa. Tre: i beni comuni devono essere gestiti in una logica partecipativa, in contrasto al predominio di quella contrattuale, garantendo gratuità e condivisione nella loro gestione. L'internazionalizzazione dell'economia e della finanza, ha provocato la ritirata del decisore politico di fronte alle pressioni di liberalizzazione del mercato, a vantaggio di attori privati che hanno preso il sopravvento. Sulla terra dei figli degli uomini si combattono guerre per l'accaparramento e la privatizzazione delle risorse energetiche. Fantini, in "Acqua privatizzata?", a proposito dell'acqua, scrive: "Le pratiche in cui si concretizzano i processi di privatizzazione dell'acqua, sembrano indicare come questi non rappresentino la semplice vittoria del mercato sullo Stato, ma un processo più

complesso che modifica le relazioni tra economia e politica e ridefinisce le frontiere tra pubblico e privato, all'insegna dell'ambivalenza e della confusione di ruoli, dell'incertezza istituzionale e normativa, e dell'esercizio di un "governo indiretto" incentrato su strutture e intermediari privati, alleanze economiche e reti di influenza. Si tratta dunque di una trasformazione non solo dell'economia, ma anche e soprattutto della politica e delle forme di sovranità statale". Il vero radicalismo della nostra epoca, sta nel riconoscere che il bene comune è il bene che, superando l'appetito individuale, libera e unisce tutti. La posta in gioco non è il guadagno di alcuni, ma il futuro che costruiremo insieme.

Partecipa al dibattito inviando un commento all'indirizzo: [comunicazione@arpacampania.it](mailto:comunicazione@arpacampania.it)

vi rimane per sempre e che quando un bene comune inizia ad essere pagato, si giustifica la pretesa di abuso: posso sprecare acqua perché tanto la pago. Non sono ecosacerdote, ma vi invito a riflettere su tre cose. Uno: beni differenti rimandano a logiche sottostanti differenti. I beni comuni spingono a creare reciprocità tra gli uomini. I beni economici sono

processi produttivi con i processi decisionali. Il pericolo è di valutare la trasparenza attraverso internet, posso monitorare le prestazioni e delegare. Il cittadino finisce per diventare un cliente e un consumatore, ma è estromesso dai processi decisionali e dal dibattito pubblico. Due: alcuni beni non sono riducibili a merce. Come non tutti i valori sono negoziabili.







foto di Fabiana Iguori